

Climate, Energy and Environment Ministers' Meeting Communiqué *(Torino, April 29-30, 2024)*

Noi, i Ministri del Clima, dell'Energia e dell'Ambiente del G7, ci siamo incontrati il 29-30 aprile 2024 a Torino

Ricordiamo la Dichiarazione dei Leader del G7 rilasciata il 24 febbraio 2024 che ha ribadito il sostegno incondizionato del G7 all'Ucraina, e salutiamo ancora una volta il coraggio e la resilienza del popolo ucraino che ha combattuto instancabilmente per la libertà e il futuro democratico dell'Ucraina nel mezzo dell'illecita, ingiustificata e non provocata invasione su larga scala della Russia che costituisce una palese violazione della Carta delle Nazioni Unite. Condanniamo gli attacchi diretti alla generazione di energia e alla rete elettrica e continueremo ad aiutare l'Ucraina a riparare e ripristinare la sua infrastruttura energetica e ambientale critica deliberatamente distrutta dalla Russia e ribadiamo il nostro forte sostegno per la sicurezza energetica dell'Ucraina, anche attraverso il Gruppo di Coordinamento Energetico G7+ Ucraina e la ricostruzione verde. Siamo anche profondamente preoccupati per le molteplici crisi in diverse regioni del pianeta che pongono sfide geopolitiche a tutti i governi e hanno significativi impatti su scala globale, in particolare sulla sicurezza energetica e alimentare. Siamo profondamente preoccupati per la crisi umanitaria devastante e crescente a Gaza e ricordiamo le Dichiarazioni dei Leader del G7 del 6 dicembre 2023 e altre pertinenti dichiarazioni del G7, nonché la Dichiarazione emessa dai Ministri dei Trasporti del G7 sulla crisi in escalation nel Mar Rosso il 20 febbraio 2024; il Comunicato dei Ministri degli Esteri del G7 sulla situazione in Medio Oriente adottato il 19 aprile 2024 e la risoluzione 2728 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 25 marzo 2024 che richiede un immediato cessate il fuoco e il rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi.

I. Introduzione

La tripla crisi globale del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento – Ribadiamo le nostre preoccupazioni gravose e urgenti derivanti dalla crisi globale interconnessa e mutualmente rafforzante del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento, nonché della desertificazione, della degradazione delle terre, dei suoli e degli oceani e della scarsità d'acqua, della siccità e della deforestazione che costituiscono una minaccia globale allo sviluppo sostenibile. Riconosciamo inoltre che questi problemi aggravano ulteriormente le interruzioni economiche e sociali, le minacce alla salute e i danni ambientali, gli accessi e le sfide alla sicurezza energetica e le preoccupazioni di sicurezza esistenti, comprese quelle causate o esacerbate dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Per affrontare queste sfide, riaffermiamo il nostro impegno a implementare azioni concrete immediate, a breve e medio termine in questo decennio critico. Faremo leva sui progressi compiuti, sul sostegno che abbiamo mobilitato e sulle partnership che abbiamo instaurato con altri oltre al G7, per affrontare la tripla crisi.

Leadership del G7 nell'affrontare la tripla crisi globale – A tal fine, consapevoli del nostro ruolo di leadership nell'affrontare la tripla crisi globale, ricordiamo i nostri impegni esistenti nei settori del clima, dell'energia e dell'ambiente, compreso il raggiungimento delle emissioni di gas serra (GHG) nette-zero entro il 2050 al più tardi al fine di mantenere entro raggiungibile un limite di aumento della temperatura di 1,5°C, in linea con la piena attuazione della decisione CMA.5 sul Global Stocktake (GST), e realizzare la trasformazione del sistema economico e sociale verso economie net-zero, circolari, resilienti al clima, prive di inquinamento e positive per la natura e per fermare e invertire la perdita di biodiversità entro il 2030, in modo integrato, garantendo nel contempo una crescita economica e uno sviluppo sostenibili e inclusivi, potenziando la resilienza delle nostre economie e accelerando la transizione energetica. Mentre li perseguiamo, ci impegniamo a sfruttare le sinergie e a evitare i trade-off e a sostenere l'attuazione della UNEA 6/7 sulla promozione delle sinergie in tal senso. Riaffermiamo la nostra determinazione a rispettare appieno questi impegni in modo efficace ed efficiente, lavorando con tutti i partner impegnati con l'obiettivo di potenziare il multilateralismo e la cooperazione internazionale contribuendo al raggiungimento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dei suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), nonché agli obiettivi dell'Accordo di Parigi e agli obiettivi e alle finalità del Quadro Globale per la Biodiversità di Kunming-Montréal.

Anno critico per l'azione – Sottolineando l'urgenza di agire in questo decennio critico a tutti i livelli, ci impegniamo a lavorare a stretto contatto con tutti i partner, sottolineando il ruolo chiave della cooperazione internazionale come abilitatore degli impegni globali in materia di clima, energia e ambiente. Ribadiamo il

nostro appello per un'azione urgente e potenziata a tutti i livelli, in tutti i settori e in tutti i paesi per raggiungere la trasformazione verso economie net-zero, circolari e positive per la natura. Notando l'importante quantità di risorse necessarie per affrontare la tripla crisi che stiamo affrontando, sottolineiamo l'importanza di mobilitare risorse finanziarie da tutte le fonti, private e pubbliche, nazionali e internazionali. Sottolineiamo inoltre il ruolo essenziale di quest'anno nel raggiungere questi obiettivi con 3 COP delle Convenzioni di Rio, vale a dire la 29a COP della UNFCCC e la 6a CMA dell'Accordo di Parigi, la 16a COP del CBD, la 16a COP della UNCCD, nonché il completamento dello strumento giuridicamente vincolante a livello internazionale sull'inquinamento da plastica, compreso in ambiente marino, che affronta l'intero ciclo di vita della plastica, entro la fine dell'anno.

Scienza - Riaffermiamo l'importanza di approcci basati sulla scienza nella formulazione delle politiche per affrontare la crisi climatica e ambientale globale. A tal fine, accogliamo con favore i contributi del Gruppo Intergovernativo di Esperti sul Cambiamento Climatico (IPCC) e il suo Sesto Rapporto di Valutazione (AR6), della Piattaforma Intergovernativa per la Biodiversità e i Servizi Ecosistemici (IPBES) e le sue Valutazioni Globali, del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e il suo Outlook Ambientale Globale, del Gruppo Internazionale di Esperti sulle Risorse e di altri pannelli internazionali di scienza e politica pertinenti e dei loro rapporti e chiediamo la loro collaborazione continua. Sottolineiamo la necessità di tenere in profonda considerazione la migliore scienza disponibile così come la conoscenza dei Popoli Indigeni nell'identificare soluzioni che ci permettano di comprendere i cambiamenti in corso nel nostro clima e nell'ambiente e di invertire urgentemente le tendenze negative correlate.

Inclusione – Riconoscendo l'importanza dei ruoli giocati da tutta la società, in particolare dai gruppi vulnerabili e marginalizzati, sottolineiamo che un robusto coinvolgimento e partecipazione pubblici sono fondamentali, in particolare delle persone e delle comunità in prima linea della tripla crisi, per raggiungere la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. A tal fine, ribadiamo il nostro impegno a lavorare per garantire che la transizione sia equa e inclusiva, senza lasciare nessuno indietro. Come membri del G7, collaboreremo strettamente con tutti i segmenti della società e supporteremo il loro coinvolgimento attivo e la loro partecipazione significativa. Riconoscendo il ruolo vitale che le giovani voci giocano nel plasmare un futuro sostenibile, siamo particolarmente impegnati ad emancipare e sostenere la partecipazione giovanile e le loro iniziative, come "Youth4Climate", che forniscono una piattaforma per mostrare le loro idee innovative, e garantire un coinvolgimento significativo dei giovani nei forum nazionali e internazionali per affrontare le sfide ambientali. Riconosciamo anche l'importante ruolo dei Popoli Indigeni nell'affrontare il cambiamento climatico e la transizione verso energie pulite, tra le altre questioni ambientali, e ci impegniamo a rispettare i loro diritti come affermati nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni. Inoltre, riconosciamo il ruolo importante svolto da tutti i governi subnazionali, dalle imprese e dalle industrie, dai lavoratori e dai sindacati nel facilitare una trasformazione sostenibile verso un futuro net-zero.

Genere - Riaffermiamo il nostro impegno a mettere l'equità di genere e LGBTQIA+ al centro dei nostri sforzi per affrontare la tripla crisi e accelerare la transizione verso un'energia pulita, adottando tutte le misure appropriate per l'empowerment delle donne e delle ragazze, così come delle persone LGBTQIA+, per sostenere la creazione di una forza lavoro innovativa e inclusiva, dotata delle conoscenze e delle competenze necessarie. Riconoscendo che le donne e le ragazze sono spesso colpite in modo sproporzionato dagli impatti del cambiamento climatico e anche il loro ruolo critico come leader e agenti di cambiamento, siamo determinati a sostenere l'empowerment delle donne e l'uguaglianza di genere in tutti i contesti rilevanti, come il Programma di Lavoro di Lima sul Genere e il suo Piano di Azione di Genere attuante nel processo dell'ONU sui cambiamenti climatici e il Piano d'Azione di Genere nell'ambito della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD). Continueremo a lavorare verso l'uguaglianza di genere e la diversità, in particolare nel settore dell'energia pulita, incluso i nostri sforzi congiunti nell'ambito delle campagne Equal by 30. Per valutare meglio gli impatti di genere delle nostre azioni, intensificheremo i nostri sforzi per raccogliere dati migliori disaggregati per genere e coopereremo con il Consiglio Consultivo sull'Uguaglianza di Genere, il Ministero dell'Energia Pulita, l'Agenzia Internazionale dell'Energia e l'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili per lavorare con noi nel monitorare i nostri progressi.

II. Sezione sul clima e sull'energia

Accelerare l'Agenda Net-Zero del G7

1. Mantenere il limite di 1,5°C fattibile - Notiamo con profonda preoccupazione i risultati del GST che evidenziano un significativo divario tra le traiettorie attuali delle emissioni e quelle necessarie per

mantenere il limite di aumento della temperatura media globale di 1,5°C alla portata. Ricordiamo anche con preoccupazione i risultati del Rapporto di Sintesi del 2023 sulle Contribuzioni Nazionalmente Determinate (NDC) nell'ambito dell'Accordo di Parigi, secondo cui l'attuazione delle attuali NDC ridurrebbe le emissioni di gas serra in media del 2 percento rispetto al livello del 2019 entro il 2030. In questo contesto, riconosciamo pienamente l'urgente necessità di riduzioni profonde, rapide e sostenute delle emissioni globali di GHG in linea con le traiettorie di 1,5°C in questo decennio cruciale. Rimaniamo impegnati come G7 a fornire un contributo sostanziale agli sforzi per ridurre le emissioni globali di GHG di circa il 43 percento entro il 2030 e il 60 percento entro il 2035, rispetto al livello del 2019, alla luce degli ultimi risultati dell'AR6 dell'IPCC. Sottolineiamo che si tratta di uno sforzo collettivo e sono necessarie ulteriori azioni da parte di tutti i paesi, in particolare le principali economie, per raggiungere il picco delle emissioni globali di GHG entro il 2025 al più tardi e raggiungere emissioni globali nette zero entro il 2050.

2. NDC allineate a 1,5°C - Riconoscendo che il GST fornisce una chiara direzione per il prossimo ciclo di NDC da comunicare entro i primi mesi del 2025 e sottolinea l'urgente necessità di scalare e accelerare l'azione concreta, confermiamo i nostri continui sforzi verso le traiettorie di riduzione delle emissioni più elevate possibili mentre monitoriamo i progressi. A tal fine, siamo determinati a comunicare il prossimo ciclo di NDC, che sono catalizzatori per gli investimenti, in modo tempestivo. A tal fine, invitiamo tutti i paesi - in particolare le altre principali economie le cui traiettorie di emissione sono più rilevanti per mantenere l'obiettivo di 1,5°C alla portata – a comunicare NDC entro i primi mesi del 2025 che rispondano all'esito del GST e siano allineate alla neutralità climatica entro metà secolo e includano obiettivi di riduzione assoluta su scala economica, coprano tutti i GHG, settori e categorie e siano allineate al limite di riscaldamento globale di 1,5°C, come indicato dalla migliore scienza disponibile. Invitiamo anche coloro che non lo hanno ancora fatto a presentare entro la fine del 2024 strategie a lungo termine per lo sviluppo a basse emissioni che delineino un percorso verso emissioni nette zero entro o intorno alla metà del secolo. Riconosciamo le sfide di capacità, in particolare per i Paesi Meno Sviluppati e gli Stati Insulari in Via di Sviluppo, legate alla preparazione e alla comunicazione delle NDC e siamo pronti a fornire supporto, se opportuno. Sottolineiamo inoltre l'importanza di presentare i rapporti di trasparenza biennale in tempo, come richiesto dall'Accordo di Parigi, e confermiamo la nostra intenzione di rispettare questo requisito e di sostenere gli altri a fare altrettanto.

In questo contesto, ci impegniamo a:

- a. presentare NDC che dimostrino progressione e la massima ambizione possibile, con obiettivi di riduzione assoluta su scala economica, coprendo tutti i GHG, settori e categorie, allineate a 1,5°C, 9-12 mesi prima di CMA.7, sottolineando che è essenziale che le altre principali economie presentino tali NDC se vogliamo mantenere l'obiettivo di 1,5°C alla portata;
- b. spiegare come queste NDC siano informate dall'esito del GST, compresi gli obiettivi settoriali globali indicati nei paragrafi 28 e 33 della decisione 1/CMA.5;
- c. includere i nostri obiettivi per il 2030 con le nostre prossime NDC e dimostrarne l'allineamento con i nostri impegni di neutralità climatica entro il 2050 e le nostre Strategie a Lungo Termine (LTS);
- d. partecipare attivamente a un dialogo annuale del GST di cui al paragrafo 187 della decisione 1/CMA.5 e al programma di lavoro di Sharm el-Sheikh sull'ambizione e l'attuazione della mitigazione per ottenere risultati concreti per intensificare urgentemente l'ambizione di mitigazione e l'attuazione;
- e. fornire sostegno per i bisogni di sviluppo delle capacità per la preparazione delle NDC nei Paesi in via di sviluppo, incluso attraverso il Partenariato NDC, e incoraggiare tutte le istituzioni internazionali e il sistema delle Nazioni Unite a coordinare i loro sforzi a tal fine;
- f. presentare rapporti di trasparenza biennale, come richiesto dall'Accordo di Parigi, e incoraggiare e sostenere altri a presentare i loro rapporti di trasparenza biennale, entro il 31 dicembre 2024 e, se possibile, molto prima della COP29.

3. Esito del GST - Accogliamo con favore l'esito forte, chiaro e bilanciato stabilito nella decisione del GST del CMA.5 e confermiamo la nostra intenzione di attuare le seguenti azioni concrete nell'ambito degli sforzi globali decisi nel CMA.5, sfruttando tutte le soluzioni e tecnologie di decarbonizzazione riconoscendo al contempo i diversi percorsi nazionali. Ci impegniamo nel dialogo con gli Emirati Arabi

Uniti sull'attuazione degli esiti del GST e sui programmi di lavoro pertinenti per integrare gli esiti rilevanti del primo GST, tenendo presente l'importanza di ampliare e accelerare le azioni climatiche di mitigazione, adattamento, mezzi di attuazione e supporto verso gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

a) Obiettivo di triplicare le rinnovabili a livello globale- Riconosciamo che il ritmo e la scala del dispiegamento delle energie rinnovabili devono aumentare significativamente, spingendo la transizione globale lontano dai combustibili fossili, aumentando la sicurezza energetica e la crescita economica e creando posti di lavoro. Riaffermando l'importanza di accelerare il dispiegamento delle energie rinnovabili, siamo pienamente impegnati nell'attuazione dell'obiettivo globale di triplicare la capacità installata di energia rinnovabile entro il 2030 fino a almeno 11 TW, e nell'assicurare azioni decisive per mitigare le sfide relative alle autorizzazioni, al finanziamento e all'accettazione sociale per colmare il divario di 2000 GW nel 2030. Per consentire il raggiungimento dell'esito della COP28 sulla triplicazione della capacità di energia rinnovabile, dobbiamo estendere la resilienza e la flessibilità dei sistemi elettrici, in particolare aumentando il dispiegamento dei sistemi di stoccaggio, delle risorse energetiche distribuite, delle reti intelligenti, delle risposte digitalizzate alla domanda, del consumo autonomo di energia fotovoltaica e promuovendo sia il ruolo proattivo dei consumatori come prosumatori sia le comunità di energie rinnovabili. Sottolineiamo inoltre l'importanza di costruire catene di approvvigionamento diverse per le energie rinnovabili, compresi i pannelli solari al perovskite e gli impianti eolici galleggianti offshore, e le tecnologie di stoccaggio energetico per garantire il loro approvvigionamento sicuro e abbondante e riaffermiamo l'impegno del G7 del 2023 ad aumentare collettivamente la capacità eolica offshore di 150 GW entro il 2030 e della fotovoltaica a più di 1 TW entro il 2030. Sottolineiamo che, secondo l'analisi di IEA e IRENA, il G7 è sulla buona strada per raggiungere l'espansione del fotovoltaico se le politiche esistenti vengono pienamente e tempestivamente attuate, mentre notiamo che è necessaria un'ulteriore accelerazione per il dispiegamento dell'eolico offshore con sforzi politici rinforzati per volumi di gare d'asta più competitivi, autorizzazioni più veloci e accelerazione dell'estensione e delle connessioni delle reti offshore, e riconoscendo la roadmap net-zero 2023 dell'IEA, che chiama ad aumentare gli investimenti nelle batterie su scala di utilità e nelle reti e riconoscendo il rapporto speciale del 2024 dell'IEA sulle batterie, che enfatizza il loro ruolo nel superare le sfide di integrazione e bilanciamento delle reti,

Ci impegniamo a:

- i. sostenere la triplicazione della capacità globale di energia rinnovabile e rafforzare la sicurezza energetica aumentando la flessibilità del sistema attraverso la risposta alla domanda, il rinforzo delle reti elettriche e la distribuzione delle reti intelligenti, incluso il contributo a un obiettivo globale per lo stoccaggio di energia nel settore energetico di 1500 GW nel 2030, un aumento di oltre sei volte rispetto a 230 GW nel 2022, incluso attraverso obiettivi e politiche esistenti;
- ii. richiamare l'analisi dell'IEA che indica che gli investimenti globali nelle reti devono quasi raddoppiare entro il 2030, superando i 600 miliardi di dollari all'anno, per soddisfare gli obiettivi climatici nazionali annunciati, aumentando significativamente gli investimenti nelle reti di trasmissione e distribuzione elettrica entro il 2030 con l'obiettivo di espandere, rafforzare, modernizzare e digitalizzare le reti a supporto della triplicazione della capacità globale di energia rinnovabile e il rafforzamento della sicurezza energetica;
- iii. promuovere lo sviluppo e il dispiegamento dello stoccaggio stazionario delle batterie per aumentare l'efficienza dello stoccaggio e ridurre i costi di stoccaggio, aumentare il coordinamento e le politiche di sostegno e le tecnologie per includere lo stoccaggio nella pianificazione e nell'operatività delle reti;
- iv. incoraggiare una catena di approvvigionamento diversificata, sostenibile, sicura e trasparente per lo stoccaggio delle batterie, comprese le alternative sostenibili e competitive in termini di costo delle chimiche e dei materiali delle batterie, e promuovere l'efficienza delle risorse e la circolarità lungo l'intero ciclo di vita dei sistemi di stoccaggio delle batterie;
- v. favorire misure di collaborazione e condivisione delle conoscenze per migliorare le reti e la loro flessibilità e resilienza, incluso attraverso il rinforzo delle reti, le trasmissioni regionali, le reti intelligenti, la risposta alla domanda digitalizzata, il miglioramento del consumo autonomo di energia fotovoltaica e il ruolo proattivo dei consumatori come prosumatori e un ruolo più attivo delle reti di distribuzione dell'energia elettrica;
- vi. sostenere adeguamenti delle politiche e dei regolamenti, inclusa la semplificazione delle procedure di autorizzazione, la progettazione dei mercati, gli accordi di acquisto di energia per accelerare gli investimenti nell'ulteriore capacità rinnovabile, lo sviluppo delle reti e la modernizzazione;
- vii. promuovere politiche e misure, inclusa la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per la flessibilità

energetica e lo stoccaggio, in particolare per la variabilità stagionale del consumo energetico.

Invitiamo l'IRENA e l'IEA a monitorare e segnalare i nostri progressi entro il 2025 nel raggiungere il nostro contributo collettivo all'obiettivo globale di triplicare le energie rinnovabili e annualmente successivamente, basandosi sulle loro analisi regolari esistenti sugli sviluppi globali delle energie rinnovabili.

b) Obiettivo di raddoppio dell'efficienza energetica globale - Affermiamo l'impegno assunto dagli Emirati Arabi Uniti in occasione della COP28 di raddoppiare il tasso medio annuo globale di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030, portandolo al 4%, e invitiamo tutti i Paesi ad adottare ulteriori misure per raggiungere questo obiettivo. L'efficienza energetica è il primo combustibile ed è un elemento essenziale della transizione energetica pulita che contribuisce alla sicurezza energetica. Lo scenario Net-zero by 2050 dell'AIE mostra l'importanza di un'azione più incisiva sull'efficienza energetica in questo decennio, al fine di ottenere riduzioni significative della domanda di energia e, di conseguenza, riduzioni anticipate delle emissioni, riducendo al contempo le bollette energetiche, migliorando la sicurezza energetica e contribuendo a ridurre i costi di investimento. Sottolineiamo il ruolo dell'efficienza energetica nella transizione dai combustibili fossili, con vantaggi sociali ed economici, a sostegno di una transizione inclusiva, incentrata sulle persone e giusta, a zero emissioni. Sottolineiamo il ruolo dell'elettrificazione per una transizione energetica pulita. Incoraggiamo tutti i Paesi a riflettere obiettivi ambiziosi e azioni concrete sull'efficienza energetica nel prossimo ciclo di NDC e nei piani nazionali di transizione energetica. A tal fine, potenziemo lo sviluppo di capacità e l'assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo per sviluppare le politiche e i quadri di investimento necessari. Sottolineiamo l'importanza di quadri normativi adeguati a livello nazionale e subnazionale come base per misure efficaci di efficienza energetica e per stimolare gli investimenti, nonché di un'azione accelerata sulle tecnologie esistenti e innovative come le pompe di calore, la gestione della domanda e la digitalizzazione.

Promuoviamo con forza la divulgazione di informazioni sull'efficienza energetica e lo scambio di buone pratiche, i finanziamenti per l'efficienza energetica, il sostegno alle piccole e medie imprese (PMI) e la sufficienza energetica, come le misure comportamentali, e l'aumento delle scelte di prodotti e servizi sostenibili. Per raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, è necessario accelerare la copertura globale e il rafforzamento degli standard dei prodotti energetici, come riscaldamento, raffreddamento, refrigerazione, illuminazione e motori. È particolarmente importante realizzare una rapida conversione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato, incoraggiando una profonda ristrutturazione e l'adozione e l'attuazione di standard ambiziosi in tutti i Paesi. È inoltre importante trasformare le strutture esistenti in edifici a energia netta o quasi zero (nZEB), a seconda delle circostanze nazionali e tenendo conto dei vincoli degli edifici storici. A questo proposito, prendiamo atto della Dichiarazione di Chaillot sulla decarbonizzazione degli edifici, adottata in occasione del Primo Forum Globale su Edifici e Clima, come importante strumento per promuovere lo sviluppo di un settore edilizio sostenibile. Riconosciamo inoltre la necessità di sostenere la leadership del settore pubblico nella promozione di interventi di efficienza energetica, al fine di ridurre costantemente il consumo di energia e le emissioni di gas serra e di promuovere risparmi economici che possano essere riassegnati ai servizi pubblici. Invitiamo l'AIE a sostenere il raggiungimento dell'impegno globale per l'efficienza energetica della COP28, anche attraverso il monitoraggio globale, il Toolkit per le politiche di efficienza energetica e la Conferenza annuale globale sull'efficienza energetica, che si terrà quest'anno a Nairobi, in Kenya. Prendiamo inoltre atto del rapporto dell'AIE *"Empowering urban energy transitions: Smart cities and smart grids"*, che riconosce il ruolo delle città come catalizzatori per accelerare la transizione energetica urbana intelligente, pulita e sostenibile, a sostegno dell'obiettivo di raddoppio dell'efficienza energetica, e i benefici che la digitalizzazione può sbloccare. Lodiamo le numerose iniziative internazionali in corso per sostenere i progressi dell'efficienza energetica e chiediamo una stretta collaborazione per raggiungere insieme l'obiettivo globale.

Ci impegniamo a:

- i. rafforzare il ruolo di primo piano svolto dal settore pubblico nel potenziamento degli interventi di efficienza energetica sia a livello nazionale che subnazionale, promuovendo misure normative e finanziarie efficaci. In questo contesto, accogliamo con favore l'impegno continuo attraverso l'iniziativa Net-Zero Government e sottolineiamo gli sforzi per raggiungere l'obiettivo di azzerare le emissioni delle operazioni governative nazionali entro il 2050, anche attraverso l'identificazione di tabelle di marcia concrete ed efficaci che incoraggiamo tutti i Paesi firmatari a completare entro la COP29;
- ii. sostenere i Paesi in via di sviluppo e quelli più vulnerabili nel contribuire agli sforzi globali per

- raddoppiare il tasso di efficienza energetica al 4% entro il 2030, lavorando insieme per scambiare le migliori pratiche al fine di promuovere il risparmio energetico nei settori chiave di utilizzo finale;
- iii. utilizzare le leve politiche e normative a nostra disposizione per continuare a innalzare gli standard per i prodotti, gli edifici, i processi e gli impianti industriali e commerciali che consumano energia e assistere i Paesi in via di sviluppo nell'implementazione e nel rafforzamento degli standard e dei quadri di etichettatura;
 - iv. sostenere le transizioni energetiche urbane pulite e intelligenti attraverso una maggiore collaborazione internazionale, lo scambio di conoscenze, il rafforzamento delle capacità, il trasferimento di tecnologie su base volontaria e reciprocamente concordata e progetti per sperimentare approcci innovativi. In questo contesto, accogliamo con favore il ruolo dell'Iniziativa 3DEN (Digital Demand- Driven Electricity Networks), sostenuta dalla Presidenza del G7 con il supporto dell'AIE, nella sinergia della collaborazione internazionale su questi temi, in particolare con i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo.

c) Accelerare gli sforzi verso l'eliminazione graduale della produzione di energia elettrica da carbone e la decarbonizzazione dei sistemi energetici - Accogliamo con favore i risultati dell'AIE,

secondo cui le emissioni di CO₂ legate all'energia e la domanda di carbone nei Paesi del G7 hanno raggiunto livelli minimi record nel 2023 - nel caso della domanda di carbone, livelli mai visti dal 1900 - mentre il PIL è cresciuto di oltre tre volte. Nonostante questi risultati incoraggianti, e prendendo atto dell'analisi del rapporto Net-zero Roadmap dell'AIE che mostra come per rispettare l'Accordo di Parigi sia necessaria l'eliminazione graduale del carbone non abbattuto entro il 2030 nelle economie avanzate ed entro il 2040 in tutte le altre regioni del suo scenario, e che non dovrebbero essere costruite nuove centrali elettriche a carbone non abbattute, notiamo con preoccupazione che le emissioni degli impianti a carbone esistenti a livello globale - da sole - porterebbero il mondo oltre il limite di 1,5°C. Riconoscendo la necessità di dare la priorità a passi concreti e tempestivi verso l'obiettivo di accelerare l'eliminazione graduale della produzione di energia elettrica da carbone non smaltita, in tempi coerenti con il mantenimento del limite di 1,5°C di aumento della temperatura, e prendendo atto con preoccupazione delle ultime evidenze dell'AIE, secondo cui la capacità globale di produzione di energia elettrica da carbone è aumentata dell'1,6%, superando i 2,2 TW. 2 TW e le stime di oltre 500GW di potenziale nuova capacità a carbone in fase di sviluppo al di fuori delle economie avanzate, ribadiamo il nostro invito, in linea con la Dichiarazione dei Leader del G7 del 2023, affinché altri Paesi e partner si uniscano a noi per porre fine al più presto all'autorizzazione e alla costruzione di nuove centrali elettriche a carbone non fermate, riconoscendo il lavoro dell'Alleanza Powering Past Coal e prendendo atto del lavoro svolto da coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questo obiettivo. Aderire all'Acceleratore della transizione al carbone per facilitare questi obiettivi. A tal fine, chiediamo all'AIE di riferire nel 2025 in merito alle azioni per eliminare gradualmente la produzione di energia elettrica a carbone non abbattuta a livello globale e ai progressi più ampi necessari a livello internazionale per evitare l'installazione di nuove centrali a carbone non abbattute, al fine di mantenere la soglia di 1,5°C come parte degli sforzi per la transizione dai combustibili fossili.

Ricordando l'impegno assunto a Sapporo di dare priorità a passi concreti e tempestivi verso l'obiettivo di accelerare l'eliminazione graduale della produzione nazionale di energia elettrica da carbone non abbattuta, in modo coerente con il mantenimento di un limite di 1,5°C di aumento della temperatura, e riaffermando in questo contesto le nostre rispettive date di eliminazione graduale esistenti

Ci impegniamo inoltre a:

- i. Eliminare gradualmente l'attuale produzione di energia elettrica da carbone non smaltita nei nostri sistemi energetici nella prima metà del 2030 o in tempi coerenti con il mantenimento di un limite di 1,5°C di aumento della temperatura, in linea con i percorsi di azzeramento dei Paesi;
- ii. ridurre il più possibile, nel frattempo, l'utilizzo di impianti di produzione di energia elettrica a carbone non smaltiti nei nostri sistemi energetici a un livello coerente con il mantenimento del limite di 1,5°C di aumento della temperatura;
- iii. adottare misure concrete e tempestive a questo proposito nell'ambito delle politiche che informano e attuano il prossimo NDC;
- iv. promuovere la cooperazione con i Paesi e i partner internazionali, compreso il settore finanziario, per porre fine al più presto all'approvazione di nuove centrali elettriche a carbone non abbattute a livello globale;

- v. invitano le istituzioni finanziarie private a continuare a collaborare con i governi per consentire la transizione dall'energia a carbone non abbattuta e a porre fine al sostegno di nuove centrali a carbone non abbattute.

d) Accelerare gli sforzi a livello globale verso sistemi energetici a emissioni nette zero -

Ricordiamo il risultato della CMA.5 secondo cui il raggiungimento di emissioni nette zero nei sistemi energetici ben prima o intorno alla metà del secolo è fondamentale per i percorsi di 1,5°C. Prendiamo atto con preoccupazione dei risultati dell'AIE, secondo cui le emissioni di CO2 legate all'energia continueranno ad aumentare nel 2023, raggiungendo un livello record di 37,4 miliardi di tonnellate (Gt). Ricordiamo le conclusioni dell'IPCC, secondo cui esistono molte soluzioni efficaci dal punto di vista dei costi e prontamente disponibili per ridurre le emissioni legate all'energia. Accogliamo con favore l'edizione inaugurale del Clean Energy Market Monitor dell'Agenzia Internazionale per l'Energia e ne sottolineiamo i risultati: l'accelerazione della diffusione di 5 tecnologie chiave per l'energia pulita, tra cui il solare fotovoltaico, l'energia eolica, l'energia nucleare per i Paesi che la utilizzano, le auto elettriche e le pompe di calore, sta già evitando circa 2,2 Gt di emissioni di CO2 all'anno dal 2019 al 2023. Riconosciamo inoltre la necessità di accelerare gli investimenti pubblici e privati nell'innovazione energetica per raggiungere sistemi energetici a zero emissioni, in linea con l'analisi dell'Agenzia Internazionale per l'Energia secondo cui il 35% delle riduzioni di emissioni necessarie per raggiungere lo zero emissioni entro il 2050 deve provenire dalle attuali tecnologie energetiche pre-commerciali e sottolineiamo che i progressi nell'innovazione dell'energia pulita stanno già fornendo nuovi strumenti e riducendone i costi. Sottolineiamo l'importanza della collaborazione internazionale per accelerare lo sviluppo e la commercializzazione delle soluzioni energetiche pulite necessarie per i percorsi a emissioni zero, in particolare attraverso i forum internazionali esistenti, tra cui l'AIE, Mission Innovation e la Clean Energy Ministerial e la Power Breakthrough Agenda. Confermiamo il nostro impegno a raggiungere un settore energetico completamente o prevalentemente decarbonizzato entro il 2035 e invitiamo tutte le principali economie a presentare NDC nel 2025 che siano coerenti con l'obiettivo di raggiungere lo zero netto nei sistemi energetici ben prima o entro il 2050, in modo da ottenere le necessarie riduzioni delle emissioni come indicato dall'IPCC. Siamo pronti a impegnarci con i Paesi partner per una cooperazione efficace verso questi obiettivi, anche attraverso iniziative multilaterali pertinenti.

e) Transizione dai combustibili fossili nei sistemi energetici -

Riconoscendo il ruolo critico dell'energia nella lotta contro i cambiamenti climatici e sottolineando la necessità globale di abbandonare i combustibili fossili nei sistemi energetici, in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio critico, in modo da raggiungere lo zero netto entro il 2050 in linea con la scienza, invitiamo tutti i Paesi ad agire rapidamente su questo obiettivo. Sottolineamo il nostro impegno, nel contesto di uno sforzo globale, ad accelerare l'eliminazione graduale dei combustibili fossili non utilizzati, in modo da raggiungere lo zero netto nei sistemi energetici entro il 2050 al più tardi, in linea con le traiettorie richieste per limitare le temperature medie globali a 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali, e invitiamo gli altri a unirsi a noi nell'intraprendere la stessa azione. In questo contesto, accogliamo con favore l'analisi dell'AIE secondo cui, sulla base delle attuali impostazioni politiche, la domanda di tutti i combustibili fossili dovrebbe raggiungere il picco prima del 2030, ma notiamo che è necessario ridurre la domanda di combustibili fossili di oltre il 25% entro il 2030 e dell'80% nel 2050 nello scenario netto zero, compresa la costruzione di nessuna nuova centrale elettrica a carbone non abbattuta. Riconosciamo anche il ruolo degli usi non combustibili dei combustibili fossili che sono coerenti con le traiettorie a zero.

A tal fine, chiediamo all'AIE di fornire nel 2025 raccomandazioni ai decisori politici su come progettare una tabella di marcia per attuare la transizione dai combustibili fossili nei sistemi energetici, compresi i percorsi tecnologici e i tempi per consentire questa transizione, anche per consentire la riduzione della domanda di combustibili fossili e fornire un monitoraggio dettagliato dei suoi progressi. In questo contesto,

Ci impegniamo a

- i. rendere operativo il nostro contributo alla transizione globale verso l'abbandono dei combustibili fossili nei sistemi energetici, attraverso lo sviluppo e l'attuazione di piani, politiche e azioni nazionali, anche per informare e rispecchiare i nostri NDC e LTS, e invitare gli altri, in particolare le altre grandi economie, ad agire allo stesso modo;
- ii. sostenere azioni a favore di transizioni accessibili e inclusive a livello globale per accelerare la transizione dai combustibili fossili al sistema energetico in modo coerente con gli obiettivi

dell'Accordo di Parigi;

- iii. compiere sforzi intensi per ridurre la domanda e l'uso di combustibili fossili, anche attraverso una rapida diffusione di tecnologie pulite nella produzione di energia, nei trasporti e in altri utenti finali.

f) Decarbonizzazione industriale e settori difficili da abbattere - Riconosciamo la necessità di accelerare la decarbonizzazione nei settori industriali e in particolare nei settori difficili da abbattere, che dovrebbero mirare a ridurre significativamente i potenziali danni all'ambiente, sostenendo la rapida diffusione globale di tecnologie innovative, compresa l'economia circolare. Riconosciamo che le tecnologie di gestione del carbonio, tra cui CCU/riciclo del carbonio, CCS e misure di rimozione della CO₂, in particolare nei settori difficili da abbattere, sono una componente essenziale della transizione verso l'azzeramento netto, come sottolineato anche nel CMA.5 GST. Pertanto, affermiamo l'importanza di un aumento significativo del ritmo e della scala di diffusione delle tecnologie e delle infrastrutture di gestione del carbonio, nonché di promuovere lo sviluppo di meccanismi di esportazione/importazione di CO₂, e prendiamo atto del lavoro delle Parti che partecipano alla Carbon Management Challenge per sostenere un obiettivo globale di avanzamento dei progetti di gestione del carbonio che raggiungano la scala delle gigatonnellate entro il 2030. Sottolineiamo che l'idrogeno e i suoi derivati, come l'ammoniaca, rinnovabili, puliti e a zero emissioni, sono fondamentali per far progredire la decarbonizzazione in tutti i settori e le industrie, in particolare nei settori difficili da abbattere. Affermiamo l'importanza di costruire una catena di approvvigionamento dell'idrogeno sicura, resiliente, rinnovabile, pulita/zero-emissione e a basse emissioni di carbonio e continuiamo a lavorare sul riconoscimento reciproco dei sistemi di certificazione dell'idrogeno in conformità con i criteri ambientali e sociali e a sviluppare standard internazionali. Ciò include una metodologia standardizzata per il calcolo dell'impronta di gas serra per l'idrogeno lungo l'intera catena del valore, e di lavorare per meccanismi di riconoscimento reciproco basati su criteri climatici, ambientali e sociali, al fine di garantire la commerciabilità, la trasparenza, la solidità e l'affidabilità basate sull'intensità di carbonio, comprendendo e affrontando le emissioni di gas serra sia dirette che indirette. Riconosciamo l'opportunità di implementare l'uso di fonti rinnovabili e a basso contenuto di gas serra, come l'uso appropriato di biometano, bio-GNL, bio-GPL e biogas prodotti in modo sostenibile a zero o a basso contenuto di gas serra, nonché di bio-diesel, bio-carbone e bio-carbone, da fonti che non siano in conflitto con il mantenimento e l'aumento dei pozzi di assorbimento del carbonio, in particolare dai rifiuti, e notiamo la loro crescente importanza a causa della loro ampia gamma di utilizzo, in particolare nei settori difficili da abbattere e in quelli off-grid. Sottolineando l'importanza fondamentale della decarbonizzazione del settore industriale per mantenere il limite di 1,5°C di aumento della temperatura.5°C e la necessità di concentrarsi sullo sviluppo e sul rafforzamento delle definizioni di emissioni basse e quasi nulle e sull'armonizzazione delle metodologie di misurazione delle emissioni per l'industria pesante, accogliamo con favore i progressi della cooperazione internazionale nel settore della decarbonizzazione industriale compiuti dopo la riunione del G7 di Sapporo e il lavoro in corso sulla misurazione e sugli standard nell'ambito del Gruppo di lavoro dell'AIE sulla decarbonizzazione industriale (WPID), del Forum inclusivo dell'OCSE sugli approcci per la mitigazione del carbonio, dell'Iniziativa ministeriale per l'energia pulita sulla decarbonizzazione industriale e del Climate Club. Affermiamo l'importanza di allinearsi per sviluppare metodologie di misurazione delle emissioni e standard internazionali per i materiali a basse e zero emissioni, coinvolgendo anche i Paesi al di fuori del G7. Riconosciamo la necessità di attuare azioni concrete da parte dei settori pubblico e privato, con implicazioni in termini di politiche e ambienti normativi nazionali e internazionali, pianificazione di tecnologie e infrastrutture, mercati globali delle materie prime, catene di fornitura internazionali e modelli di business, sostenendo anche la decarbonizzazione dell'industria nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo (EMDE), anche attraverso il supporto di investimenti dedicati e l'incoraggiamento di finanziamenti privati. Nel promuovere la decarbonizzazione industriale, riconosciamo anche la necessità di affrontare gli effetti di ricaduta delle politiche di mitigazione, compresi i rischi di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, mantenendo al contempo la coerenza con le regole e i principi del commercio internazionale, sostenendo le relazioni commerciali e contribuendo alla riduzione delle emissioni globali.

Invitiamo l'AIE e l'OCSE, in collaborazione con altre organizzazioni internazionali come IRENA, a proseguire i lavori sulla decarbonizzazione industriale per far progredire le transizioni industriali attraverso un migliore monitoraggio, benchmarking e potenziali standard, tenendo conto dello sviluppo di nuove tecnologie, per la decarbonizzazione di settori difficili da abbattere.

Ci impegniamo a:

- i. seguire e sviluppare i lavori dell'Agenda per la decarbonizzazione industriale (IDA) del G7,

- compresi gli strumenti politici, gli standard e le definizioni per la transizione industriale, il quadro globale di raccolta dei dati sulle emissioni della produzione e dei prodotti siderurgici e la valutazione appropriata delle emissioni evitate. In questo senso, ci impegniamo attivamente e contribuiamo ai lavori in corso a livello internazionale e alle iniziative multilaterali per i meccanismi di valutazione, gli schemi di certificazione, gli standard internazionali, comprese le metodologie di misurazione delle emissioni e le definizioni comuni per i materiali a basse e quasi nulle emissioni;
- ii. proseguire gli sforzi per accelerare la riduzione delle emissioni in vista della loro graduale eliminazione nei settori difficili da abbattere, tra l'altro da impianti ad alta intensità energetica, il prima possibile, in particolare sviluppando e scalando le tecnologie a basso e vicino zero, come quelle della roadmap net-zero dell'AIE, in linea con i percorsi di decarbonizzazione. Invitiamo tutte le economie avanzate e i membri del G20 ad adottare misure adeguate;
 - iii. adottare misure politiche per stimolare la domanda di materiali a basse e quasi zero emissioni, come acciaio, cemento, calcestruzzo, prodotti chimici, alluminio, vetro e combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio, anche attraverso il lavoro delle iniziative multilaterali settoriali esistenti;
 - iv. promuovere l'adozione di soluzioni innovative nella regolamentazione, nei modelli di business e nelle operazioni di mercato per la decarbonizzazione delle industrie;
 - v. a far progredire i progetti per aumentare in modo significativo la gestione delle emissioni di carbonio, prendendo in considerazione lo scenario NZE dell'AIE. Ci impegniamo inoltre a perseguire le migliori pratiche nei progetti CCUS, anche garantendo la cattura della maggior parte delle emissioni;
 - vi. cooperare per promuovere un sistema economico internazionale libero ed equo e la coerenza internazionale delle metodologie di misurazione delle emissioni incorporate, comprese le misure per affrontare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e tenere in debito conto gli standard internazionali pertinenti, ove esistenti, quando si considerano le misure di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio;
 - vii. promuovere e facilitare l'aumento degli investimenti nel settore industriale per le tecnologie innovative, l'elettrificazione intelligente e pulita, il miglioramento dell'efficienza energetica, l'uso diretto di calore rinnovabile, le bioenergie sostenibili, la produzione sostenibile di energia dai rifiuti, i biogas e i biocarburanti sostenibili, l'idrogeno e i suoi derivati rinnovabili, puliti e a zero emissioni, come l'ammoniaca, e l'uso diretto di energia rinnovabile vicino ai centri di domanda, l'uso di tecnologie di gestione del carbonio;
 - viii. aumentare gli investimenti in R&S, tecnologie innovative e progetti pilota per decarbonizzare l'industria e i settori difficili da abbattere. Riconosciamo il recente successo del Forum dell'AIE sull'innovazione energetica nel fare il punto sui progressi compiuti e sulle sfide future per l'incremento delle tecnologie innovative per la decarbonizzazione, nonché nel promuovere sinergie tra gli sforzi nazionali e internazionali. Accogliamo con favore la continuazione del Forum sull'innovazione energetica nel 2025;
 - ix. promuovere l'uso di tecnologie e soluzioni di decarbonizzazione nei Paesi in via di sviluppo, anche attraverso la produzione locale di combustibili e materie prime sostenibili.

g) Emissioni globali di carbonio non-CO2 e altri inquinanti climatici - Riaffermiamo l'importanza di ridurre sostanzialmente le emissioni di carbonio non-CO2 e altri inquinanti climatici a livello globale, compresi gli HFC, riconoscendo che senza l'attuazione globale dell'Emendamento di Kigali, si prevede che le emissioni di HFC aumenteranno le temperature globali di 0,3-0,5°C entro il 2100. Chiediamo a tutti i Paesi rimanenti di ratificare l'Emendamento di Kigali al Protocollo di Montreal, in modo da raggiungere al più presto la ratifica universale. Continuiamo a sostenere con forza una solida attuazione dell'Emendamento di Kigali al Protocollo di Montreal in tutto il mondo e a intraprendere e sostenere, attraverso il Fondo Multilaterale, azioni tempestive per ridurre il consumo di HFC e mantenere e/o migliorare l'efficienza energetica delle tecnologie e delle attrezzature sostitutive nei settori manifatturiero e dei servizi, riducendo al contempo gli HFC. Accogliamo con favore la storica ricostituzione del Fondo Multilaterale di quasi 1 miliardo di dollari nel 2023 per il periodo 2024-2026. Accogliamo con favore anche il Global Cooling Pledge lanciato alla COP28 di Dubai, che impegna a lavorare insieme con l'obiettivo di ridurre le emissioni legate al raffreddamento in tutti i settori di almeno il 68% a livello globale rispetto ai livelli del 2022 entro il 2050. Riconosciamo il profondo impatto dell'esafluoruro di zolfo (SF6) sul cambiamento climatico e l'urgente necessità di un'azione globale coordinata. In un periodo di 100 anni, l'SF6 è 23500 volte più potente dell'anidride carbonica come gas serra, con una vita atmosferica di 3200 anni.

anni. Sottolineiamo l'opportunità di evitare il blocco delle emissioni nella massiccia estensione e nello sviluppo di nuove reti necessarie per l'elettrificazione, soprattutto in Africa, e ribadiamo il nostro impegno a perseguire tali opportunità all'interno dei nostri Paesi e in collaborazione con altri. Riconosciamo l'importanza dei precursori non CO₂ dell'ozono troposferico; la riduzione di queste emissioni gioverà alla qualità dell'aria e migliorerà la salute globale e la sicurezza alimentare. Riconosciamo inoltre la necessità di ridurre il protossido di azoto, che storicamente ha contribuito per oltre il 5% al riscaldamento globale registrato fino ad oggi, e in particolare l'opportunità immediata e urgente di ridurre l'N₂O da fonti industriali.

Ci impegniamo a:

- i. intraprendere azioni concrete per ridurre le emissioni non CO₂ insieme alle parti interessate, anche condividendo esperienze e buone pratiche;
- ii. promuovere la scelta corretta dei refrigeranti e la gestione degli idrofluorocarburi durante tutto il loro ciclo di vita, in particolare per la prevenzione delle perdite e la gestione del fine vita dei refrigeranti, compresi gli sforzi per sostenere i Paesi in via di sviluppo, in modo sicuro per l'ambiente e impegnarsi per promuovere la rapida riduzione degli HFC a livello globale;
- iii. mantenere un alto livello di ambizione per attuare sistematicamente il Global Cooling Pledge e rafforzare le iniziative esistenti in materia di raffreddamento sostenibile, al fine di raggiungere sia la mitigazione del clima che l'adattamento;
- iv. ridurre le emissioni e le perdite di SF₆ e perseguire gli sforzi per eliminare gradualmente l'uso dell'SF₆ nelle nuove applicazioni di commutazione, entro il 2035, come appropriato, tenendo presente che tali sforzi sono soggetti alla disponibilità e all'applicabilità di alternative e garantendo una corretta manutenzione e la gestione della fine del ciclo di vita dei commutatori SF₆ esistenti.

h) Emissioni di metano - Notando con preoccupazione che la concentrazione di metano nell'atmosfera continua ad aumentare, sottolineiamo che la riduzione delle emissioni di metano, che sono responsabili di circa un terzo del riscaldamento attuale, è fondamentale per mantenere il limite di riscaldamento di 1,5°C a portata di mano ed evitare i punti critici del clima e limitare il superamento della temperatura. Riconosciamo quindi che le emissioni di metano devono essere ridotte in tutti i settori di emissione. Sottolineiamo inoltre che, secondo lo scenario "net-zero" dell'AIE, la riduzione dell'intensità delle emissioni e del consumo di petrolio e gas comporta una riduzione del 60% delle emissioni di gas serra derivanti dalle attività petrolifere e del gas a partire dal 2030 per limitare il riscaldamento a 1,5°C. Sottolineiamo che la riduzione della domanda di petrolio, carbone e gas è essenziale per ridurre le emissioni complessive di CO₂ e di metano per limitare il riscaldamento a 1,5°C. Considerando l'elevato potenziale del settore dell'energia fossile di portare a riduzioni tangibili delle emissioni di metano nel breve e medio termine, riconosciamo che la riduzione delle emissioni di metano dalle operazioni di combustibili fossili per mezzo di tecnologie già esistenti è ampiamente fattibile ed economicamente vantaggiosa per le operazioni di petrolio e gas, e dovrebbe svolgere un ruolo centrale negli sforzi nazionali per ridurre tali emissioni insieme allo sviluppo di un mercato globale per gli idrocarburi associati a minori emissioni di metano. Rileviamo inoltre la necessità di migliorare la misurazione e la rendicontazione delle emissioni di metano derivanti dalle operazioni dell'industria petrolifera e del gas, utilizzando quadri di riferimento riconosciuti a livello globale come l'Oil and Gas Methane Partnership OGMP 2.0, e invitiamo il settore privato ad adottare misure volontarie efficaci, rafforzando i quadri di riferimento internazionali sulla misurazione e la rendicontazione. Sottolineiamo che i Paesi del G7 stanno mettendo in atto misure per ridurre collettivamente le emissioni di metano in tutti i settori, tra cui energia, rifiuti e agricoltura, in linea con l'obiettivo collettivo del Global Methane Pledge di una riduzione di almeno il 30% entro il 2030. Riconosciamo l'importanza di intraprendere azioni pratiche per raggiungere questo obiettivo, con l'obiettivo di identificare le migliori pratiche, le opzioni normative e le misure. Invitiamo l'AIE a monitorare ulteriormente gli sforzi e i risultati di mitigazione del metano a livello nazionale e a sviluppare raccomandazioni concrete per raggiungere l'impegno globale di riduzione del metano entro il 2030. Per accelerare ulteriormente questi sforzi,

Ci impegniamo a

- i. proseguire l'impegno collettivo per una riduzione del 75% delle emissioni globali di metano da combustibili fossili, anche riducendo l'intensità delle emissioni di metano delle operazioni petrolifere e di gas entro il 2030, attraverso lo sviluppo di una metodologia solida e l'uso di dati misurati, e collaborare con i Paesi produttori non appartenenti al G7 per ridurre l'intensità delle emissioni di metano dei combustibili importati riconoscendo lo scenario di riduzione delle emissioni dell'AIE;

- ii. accelerare le misure per il metano in linea con il livello di riduzione globale di almeno il 35% delle emissioni di metano entro il 2035, come previsto dagli scenari IPCC di 1,5°C;
- iii. accelerare le misure relative alle emissioni di metano e sostenere i Paesi in via di sviluppo nella riduzione delle emissioni di metano dal settore dei rifiuti, anche attraverso la promozione dell'efficienza delle risorse e dell'economia circolare e migliorare la gestione delle discariche, per contribuire a raggiungere il potenziale di riduzione delle emissioni di metano a livello globale stimato per il settore dei rifiuti del 30-35% entro il 2030;
- iv. esplorare le opzioni di approcci normativi e strumenti di mercato per sostenere le azioni di riduzione delle emissioni di metano;
- v. migliorare la trasparenza e l'accuratezza dei dati, utilizzando i dati di osservazione satellitare e sostenendo il lavoro dell'Osservatorio internazionale delle emissioni di metano dell'UNEP;
- vi. ridurre in modo significativo tutti i flaring e gli sfiati domestici di routine entro il 2030 e invitare i fornitori di gas del G7 a fare altrettanto.

i) *Decarbonizzazione del settore stradale, comprese le politiche avviate dai Paesi del G7 -*

Ricordiamo il Comunicato di Hiroshima dei Leader del G7 del 2023 e la decisione CMA.5 GST che invita le Parti a contribuire agli sforzi globali per accelerare la riduzione delle emissioni del trasporto stradale attraverso una serie di percorsi per raggiungere 1,5°C, anche attraverso lo sviluppo di infrastrutture e la rapida diffusione di veicoli a zero e basse emissioni. Sottolineiamo che tali percorsi dovrebbero essere in linea con una traiettoria verso lo zero netto entro il 2050 e con il mantenimento di un limite di 1,5°C a portata di mano. Ricordiamo il riconoscimento, nella recente dichiarazione dei Ministri dei Trasporti del G7, delle varie azioni intraprese da ciascun Paese che ha fissato obiettivi allineati a 1,5°C per la transizione verso un trasporto a zero emissioni e ha introdotto quadri normativi per accelerare la diffusione delle tecnologie a tal fine in modo efficiente. Notando che, secondo le analisi dell'AIE, le emissioni del trasporto stradale sono diminuite del 10% nei Paesi del G7 rispetto al picco del 2007, ribadiamo il nostro impegno per un settore stradale altamente decarbonizzato entro il 2030 e per il raggiungimento di emissioni nette zero nel settore stradale entro il 2050. Prendiamo inoltre atto dell'analisi dell'AIE secondo cui l'elettrificazione è la tecnologia chiave per la decarbonizzazione del trasporto stradale e anche il cambio di carburante svolge un ruolo importante. In questo contesto, riconosciamo la necessità di continuare ad accelerare la riduzione delle emissioni del trasporto su strada e prendiamo atto dell'analisi dell'AIE di tracciare i progressi dei nostri sforzi e della riduzione delle emissioni dello stock di veicoli, nonché dell'opportunità che i veicoli sostenibili a emissioni zero e i carburanti prodotti in modo sostenibile a emissioni nette e basse di gas serra, nell'ambito di un'efficiente decarbonizzazione del settore dei trasporti, offrono per sostenere una transizione verso emissioni nette zero entro il 2050. Incoraggiamo tutti i Paesi a riflettere una serie di azioni sul trasporto stradale nello sviluppo delle politiche a sostegno dei prossimi NDC e dei piani di transizione nazionali e potenzieremo lo sviluppo di capacità e l'assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo per sviluppare i quadri politici, normativi e di investimento necessari. Accogliamo con favore le opportunità individuate dall'AIE per sostenere individualmente e collettivamente le politiche di decarbonizzazione dei trasporti e chiediamo all'AIE di fornire un'analisi più dettagliata per il raggiungimento di questo obiettivo, che includa l'analisi della valutazione del ciclo di vita delle varie opzioni tecnologiche per i veicoli leggeri, medi e pesanti, al fine di ottenere emissioni nette zero nel settore stradale entro il 2050. Invitiamo il CEM ad approfondire le modalità per accelerare l'adozione di veicoli a emissioni zero e delle relative tecnologie, nonché l'offerta e la domanda di carburanti sostenibili a zero emissioni.

Ci impegniamo a:

- i. accelerare il ricambio del parco veicoli sulla traiettoria allineata a Parigi attraverso misure di politica economica a sostegno dei consumatori e delle imprese, riconoscendo la necessità di ridurre le emissioni del trasporto stradale su una serie di percorsi per raggiungere 1,5°C;
- ii. promuovere la crescita delle infrastrutture pubbliche di ricarica dei veicoli elettrici, comprese le misure normative settoriali e i sostegni finanziari pubblici, al fine di aumentare significativamente la capacità totale e l'estensione geografica delle infrastrutture di ricarica nei Paesi del G7 entro il 2030 rispetto al 2023 e di incrementare la diffusione delle infrastrutture di ricarica a livello globale, sostenendo la diffusione nei Paesi in via di sviluppo;
- iii. continuare a lavorare a livello di G7 e oltre, promuovendo sinergie con le industrie, le agenzie e i centri di ricerca e sviluppo sull'innovazione, su solidi standard minimi e criteri di sostenibilità per i carburanti a zero emissioni, e coordinarsi per garantire che i carburanti e i materiali delle batterie e le loro catene di approvvigionamento siano tracciabili e sostenibili, sostenendo il riciclaggio e allineandosi alla sostenibilità ambientale e agli aspetti sociali;

- iv. incoraggiare la collaborazione tra governi, organizzazioni internazionali e settore privato, tra gli altri, per rafforzare la cooperazione internazionale per i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo nel settore del trasporto stradale. In questo contesto di varie iniziative, si segnala anche la Dichiarazione congiunta di Torino sui biocarburanti sostenibili indirizzata ai Ministri del G7 dalle parti interessate del settore dei biocarburanti.

j) *Eliminazione graduale dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili* - Ricordiamo che i sussidi ai combustibili fossili non sono coerenti con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e che l'eliminazione graduale dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili è un elemento chiave. Nell'ambito della realizzazione dell'articolo 2.1.c dell'Accordo di Parigi, riaffermiamo il nostro impegno per l'eliminazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili entro il 2025 o prima. Ricordiamo inoltre gli appelli dei nostri Leader a tutti i Paesi a fare altrettanto, prendendo atto dell'impegno dei Leader del G20 a razionalizzare ed eliminare gradualmente tali sussidi e sottolineando lo sforzo collettivo dichiarato nel primo GST ai sensi dell'Accordo di Parigi nel 2023 per eliminare gradualmente i sussidi inefficienti ai combustibili fossili che non affrontano la povertà energetica o le giuste transizioni il prima possibile, notiamo che i sussidi inefficienti ai combustibili fossili incoraggiano lo spreco di consumo, riducono la sicurezza energetica, ostacolano gli investimenti nella transizione energetica pulita e minano gli sforzi per affrontare la minaccia del cambiamento climatico. La recente crisi del settore energetico e il relativo aumento dei prezzi dell'energia, che ha portato molti Paesi a emanare misure politiche temporanee per sostenere i clienti vulnerabili, evidenzia la necessità di accelerare la transizione dai combustibili fossili. Sottolineiamo l'importanza di una definizione comune e di un solido inventario dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili per aumentare la trasparenza sugli sforzi globali per eliminare gradualmente tali sussidi.

Ci impegniamo a:

- i. promuovere una definizione comune di sussidi inefficienti ai combustibili fossili nel contesto dei lavori del G20 per facilitare la comparabilità e invitare le organizzazioni internazionali competenti, tra cui l'OCSE e l'AIE, a collaborare per sviluppare ulteriormente tali metodologie;
- ii. riferire nel 2025 sui progressi compiuti verso il raggiungimento del nostro impegno, basandoci sul lavoro in corso al G20, all'ONU, all'OCSE e ai suoi inventari delle sovvenzioni e in altre sedi pertinenti per favorire una maggiore trasparenza sulle sovvenzioni inefficienti ai combustibili fossili a livello globale, rafforzando le nostre azioni, se necessario, e considerando le opzioni per lo sviluppo di inventari pubblici congiunti delle sovvenzioni ai combustibili fossili;
- iii. promuovere la cooperazione e la condivisione delle migliori pratiche con altri Paesi, in particolare con i Paesi emergenti e in via di sviluppo, per la riforma, la riduzione e l'eliminazione degli inefficienti sussidi ai combustibili fossili e lo spostamento dei flussi finanziari a sostegno di un'energia affidabile e sostenibile, garantendo al contempo la protezione dei gruppi vulnerabili;
- iv. sviluppare le migliori pratiche per garantire che le misure politiche adottate in risposta alle situazioni di crisi siano vincolate al tempo, trasparenti e limitate a gruppi vulnerabili senza distorcere gli incentivi al risparmio energetico.

4. *Transizioni giuste e inclusive* - Riaffermiamo che la transizione verso un'economia a zero emissioni dovrebbe essere inclusiva e mirare a non lasciare indietro nessuno e dovrebbe essere un'opportunità per migliorare lo sviluppo sociale e la crescita economica, massimizzando i benefici positivi per le economie locali e affrontando al contempo gli impatti sociali o economici negativi che possono derivare dall'azione climatica. Integrando le transizioni giuste nelle politiche e nelle misure nazionali, anche attraverso il dialogo sociale e la protezione sociale che comprende le comunità locali e dando priorità ai diritti umani, compresi i diritti delle popolazioni indigene, come indicato nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene (UNDRIP), possiamo creare opportunità che sostengono la creazione di posti di lavoro dignitosi e di qualità in settori sostenibili che beneficiano le catene di approvvigionamento locali e contribuiscono positivamente allo sviluppo di piani nazionali di transizione energetica allineati a 1,5°C,

Ci impegniamo a:

- i. prendere in considerazione la giusta transizione, riconoscendo i principi della giusta transizione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)¹, all'interno dei nostri Paesi e a livello globale, in collaborazione con i Paesi partner emergenti e in via di sviluppo, durante l'attuazione degli attuali e la preparazione di nuovi NDC e LT-LED in linea con 1,5°C, che porteranno all'elaborazione di soluzioni specifiche per il contesto,

ad esempio adottando politiche a livello nazionale che affrontino la creazione di lavoro dignitoso e di posti di lavoro di qualità, la riqualificazione, l'istruzione e la formazione, la diversificazione economica, le misure di protezione sociale, il riconoscimento dei diritti umani e del lavoro;

- ii.* portare avanti le lezioni apprese e le migliori pratiche per promuovere l'avanzamento di transizioni giuste e inclusive in diversi contesti;
- iii.* sfruttare, ove possibile, gli sforzi multilaterali esistenti, compreso il lavoro dell'AIE e le iniziative nell'ambito del Clean Energy Ministerial che promuovono l'equità, l'inclusività e lo sviluppo della forza lavoro;
- iv.* Sostenere l'empowerment delle donne e delle persone LGBTQIA+ attraverso la creazione di una forza lavoro innovativa e inclusiva, dotata delle conoscenze e delle competenze necessarie per sostenere le economie a zero emissioni

5. Mercati del carbonio e prezzi del carbonio - Riaffermiamo l'importanza dei mercati del carbonio ad alta integrità e dei prezzi del carbonio come misure chiave per promuovere un percorso globale di 1,5°C verso emissioni nette zero e sottolineiamo il loro potenziale contributo all'attuazione e al rafforzamento degli NDC e alla mobilitazione di investimenti pubblici e privati nell'azione per il clima. Sottolineiamo il nostro impegno a lavorare insieme, con i partner al di là del G7, per accelerare l'uso ambizioso di mercati del carbonio ad alta integrità e la determinazione dei prezzi del carbonio, fornendo al contempo un sostegno allo sviluppo delle capacità ai Paesi che intendono attuare mercati del carbonio sostenuti dalla solida applicazione delle linee guida di cui all'articolo 6.2 dell'Accordo di Parigi, se applicabili, e degli strumenti di determinazione dei prezzi. Riconosciamo che l'attuazione del regolamento dell'articolo 6 può contribuire al raggiungimento degli ambiziosi NDC e degli obiettivi a lungo termine dell'Accordo di Parigi. A tal fine,

Ci impegniamo a:

- i.* lavorare congiuntamente per ottenere risultati solidi dal programma di lavoro sull'articolo 6 in sede di CMA.6;
- ii.* migliorare l'offerta di sviluppo delle capacità e di assistenza tecnica ai Paesi che vogliono implementare gli strumenti di mercato e di determinazione dei prezzi del carbonio, anche sottolineando l'urgenza dello sviluppo delle capacità per la rendicontazione iniziale e l'autorizzazione, in linea con le indicazioni dell'articolo 6.2, e incoraggiando il coordinamento internazionale tra le varie iniziative relative allo sviluppo delle capacità, come il "Partenariato per l'attuazione dell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi" e la Sfida globale per la determinazione dei prezzi del carbonio;
- iii.* collaborare con l'OCSE nell'ambito della Piattaforma del mercato del carbonio per condividere le nostre esperienze nel promuovere l'attuazione dei "Principi dei mercati del carbonio ad alta integrità" e le azioni intraprese per promuovere lo sviluppo dei mercati del carbonio garantendone l'integrità ambientale;
- iv.* esplorare opzioni innovative per i mercati del carbonio e la determinazione del prezzo del carbonio per contribuire a mobilitare i contributi pubblici e privati ai finanziamenti per il clima e a rafforzare la domanda e i solidi standard di certificazione per l'eliminazione dell'anidride carbonica.

6. Aviazione internazionale - Ricordiamo il nostro impegno a far progredire gli sforzi globali per raggiungere l'Obiettivo Aspirativo Globale a Lungo Termine (LTAG) dell'Organizzazione Internazionale dell'Aviazione Civile (ICAO) di azzerare le emissioni dell'aviazione internazionale entro il 2050. Accogliamo con favore il Global Framework for Sustainable Aviation Fuel (SAF), Lower Carbon Aviation Fuels (LCAF), and other Aviation Cleaner Energies (Quadro globale dell'ICAO per i carburanti per l'aviazione sostenibili, i carburanti per l'aviazione a basso contenuto di carbonio e altre energie pulite per l'aviazione), che include una nuova visione aspirazionale globale collettiva per ridurre le emissioni di CO₂ nell'aviazione internazionale del 5% rispetto all'uso di energia pulita zero entro il 2030 attraverso

l'uso di SAF, LCAF e altre energie pulite per l'aviazione. Riaffermiamo il nostro sostegno al Finvest Hub dell'ICAO, volto ad assistere i Paesi in via di sviluppo nell'accesso al capitale di investimento privato per la decarbonizzazione dell'aviazione internazionale e riconosciamo l'importanza di sostenere e rafforzare i programmi di assistenza bilaterali e multilaterali esistenti. Ribadiamo il nostro impegno a lavorare in modo intersettoriale, a promuovere il SAF, a introdurre nuove tecnologie negli aeromobili, nelle attrezzature e nelle infrastrutture aeroportuali e a migliorare le operazioni per contribuire alla decarbonizzazione del settore dell'aviazione. Sottolineiamo l'importanza di un'ampia partecipazione da parte degli Stati di tutto il mondo e riaffermiamo il nostro impegno per l'attuazione del Carbon Offsetting and Reduction Scheme for International Aviation (CORSA) e rafforziamo le sue revisioni periodiche presso l'ICAO, ponendo l'accento sull'integrità ambientale del programma e rafforzando al contempo lo sviluppo delle capacità dei Paesi di mettere in atto le misure necessarie per la sua attuazione. Chiediamo inoltre ulteriori ricerche per continuare a migliorare le conoscenze sugli effetti di riscaldamento non CO₂ del settore dell'aviazione. Sulla base dei risultati di questa ricerca, l'ICAO dovrebbe accelerare il proprio lavoro sugli effetti non CO₂ e sulle possibili misure di mitigazione.

7. *Trasporto marittimo internazionale* - Accogliamo con favore la Strategia 2023 dell'IMO sulla riduzione delle emissioni di gas serra delle navi, che ha stabilito un chiaro obiettivo di raggiungere le emissioni nette di gas serra del trasporto marittimo internazionale entro il 2050 o quasi, compresi i punti di controllo indicativi del 2030 e 2040. Ci impegniamo a intraprendere un'azione globale urgente attraverso l'IMO per accelerare l'adozione di tecnologie, combustibili e/o fonti energetiche a emissioni di gas serra nulle o quasi nulle che rappresentino almeno il 5%, con l'obiettivo di arrivare al 10%, dell'energia utilizzata dal trasporto marittimo internazionale entro il 2030, al fine di raggiungere il picco delle emissioni di gas serra dal trasporto marittimo internazionale il prima possibile e di raggiungere le emissioni nette di gas serra nulle entro il 2050 o quasi, proseguendo al contempo gli sforzi per eliminarle gradualmente il prima possibile per mantenere l'obiettivo di 1,5°C di temperatura. Ci impegneremo inoltre a ridurre le emissioni del 30% entro il 2030 e dell'80% entro il 2040 per rispettare i checkpoint 2030/2040. Ci impegniamo a lavorare per l'approvazione e l'adozione di un paniere di misure a medio termine comprendente sia un elemento tecnico, vale a dire uno standard per i combustibili marini basato su obiettivi che regoli la riduzione graduale dell'intensità dei gas serra dei combustibili marini, sia un elemento economico, sulla base di un meccanismo di tariffazione delle emissioni marittime di gas serra, nel 2025, affinché entrino in vigore nel 2027, come indicato nelle tempistiche della Strategia. Accogliamo inoltre con favore i costanti progressi nelle discussioni sullo sviluppo di un paniere di misure a medio termine durante la sessione del marzo 2024 del Comitato per la protezione dell'ambiente marino dell'IMO. Ricordiamo il nostro impegno del 2023 a sostenere la creazione di corridoi marittimi verdi e ora chiediamo di accelerare l'attuazione di corridoi marittimi verdi come parte di iniziative pubblico-private che sostengono la decarbonizzazione del trasporto marittimo e dei porti.

8. *Energia nucleare* - Riaffermiamo l'impegno dei Leader del G7 a ridurre la dipendenza dalla Russia per quanto riguarda i beni connessi al nucleare civile, anche promuovendo una catena di approvvigionamento di combustibile diversificata e libera dall'influenza russa, e ad assistere i Paesi che cercano di diversificare il loro approvvigionamento. Prendiamo atto degli sforzi in corso da parte dei Paesi che gestiscono reattori di progettazione russa per compiere progressi nell'assicurare contratti alternativi per il combustibile nucleare e per ridurre le dipendenze relative a parti di ricambio, componenti e servizi. Condanniamo il sequestro e la militarizzazione da parte della Russia della centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhia, che pone gravi rischi per la sicurezza nucleare e la protezione, con implicazioni per la più ampia comunità internazionale. Sottolineiamo l'importanza per tutti i Paesi e le rispettive popolazioni di mantenere i più alti standard di sicurezza, salvaguardia e non proliferazione, in particolare quando un numero sempre maggiore di Paesi adotta l'energia nucleare come parte del proprio mix energetico. Sottolineiamo l'importanza del ruolo dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) a questo proposito. I Paesi che scelgono di utilizzare l'energia nucleare o ne sostengono l'uso riconoscono il suo potenziale come fonte energetica pulita/zero-emissioni che può ridurre la dipendenza dai combustibili fossili per affrontare le crisi climatiche e migliorare la sicurezza energetica globale. Questi Paesi riconoscono l'energia nucleare come fonte di energia di base, in grado di fornire stabilità e flessibilità alla rete e di ottimizzare l'uso della capacità della rete, mentre i Paesi che non utilizzano l'energia nucleare o non ne sostengono l'uso preferiscono altre opzioni per raggiungere gli stessi obiettivi, tenendo conto della loro valutazione dei rischi e dei costi associati all'energia nucleare. Prendiamo atto della dichiarazione globale di triplicare la capacità energetica nucleare globale entro il 2050, lanciata durante la COP28, e riconosciamo che per i Paesi che scelgono di

utilizzarla, l'energia nucleare avrà un ruolo nel ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, nel sostenere la transizione verso lo zero netto e nel garantire la sicurezza energetica, mentre altri Paesi scelgono altre fonti energetiche per raggiungere questi obiettivi. Notiamo che i reattori avanzati e le tecnologie innovative, come i reattori modulari avanzati e di piccole dimensioni, compresi i microreattori, e i nuovi progetti che sono in fase di sviluppo, potrebbero portare in futuro ulteriori benefici, come il miglioramento della sicurezza e della sostenibilità, la riduzione dei costi di produzione, la riduzione del rischio di progetto, il miglioramento della gestione dei rifiuti, una migliore accettazione sociale, le opportunità per l'industria, fornendo allo stesso tempo energia, calore ad alta temperatura e idrogeno. In questo contesto,

Ci impegniamo a:

- i. sostenere gli sforzi multilaterali per rafforzare la resilienza delle catene di approvvigionamento nucleare;
- ii. proseguire la cooperazione per la costruzione di una solida catena di approvvigionamento nucleare nell'ambito del G7 e del Gruppo di lavoro sull'energia nucleare istituito a Sapporo;
- iii. per i Paesi che scelgono di utilizzare l'energia nucleare o ne sostengono l'uso, promuovere iniziative di ricerca e sviluppo su tecnologie innovative per l'energia nucleare;
- iv. per i Paesi che scelgono di utilizzare l'energia nucleare o di sostenerne l'uso, promuovere la diffusione responsabile delle tecnologie per l'energia nucleare, compresi i reattori avanzati e i piccoli reattori modulari, compresi i microreattori, e lavorare collettivamente per condividere le migliori pratiche nazionali, anche per quanto riguarda la gestione responsabile delle scorie, consentire un maggiore accesso agli strumenti di finanziamento dei progetti, sostenere la collaborazione settoriale, progettare le procedure di autorizzazione e rafforzare il coordinamento sullo sviluppo dei progetti commerciali tra i membri interessati del G7 e i mercati terzi.

9. Energia di fusione - Riconosciamo che, con i futuri progressi nella tecnologia dell'energia di fusione, essa ha il potenziale per fornire una soluzione duratura alle sfide globali del cambiamento climatico e della sicurezza energetica in futuro. Il successo della produzione di energia da fusione potrebbe offrire grandi vantaggi sociali, ambientali ed economici, essendo una fonte di energia pulita potenzialmente a emissioni zero, sicura e virtualmente illimitata. Il potenziale di commercializzazione dell'energia da fusione ha portato allo sviluppo di impianti dimostrativi nel prossimo decennio da parte di governi e aziende commerciali in molti Paesi; nuove collaborazioni internazionali possono contribuire ad accelerare lo sviluppo e la dimostrazione della fusione, rafforzando la necessità di un impegno globale per risolvere le sfide della ricerca e sviluppare catene di approvvigionamento e forza lavoro internazionali. Gli approcci normativi che garantiscono un elevato livello di sicurezza, proporzionato ai rischi della tecnologia della fusione e che tengono conto dell'innovazione di questa tecnologia emergente, saranno fondamentali per consentire il potenziale di sviluppo, diffusione e funzionamento sicuro degli impianti di fusione. Un approccio coordinato delle normative e della loro attuazione tra i Paesi che puntano alla fusione sarà ricercato attraverso collaborazioni internazionali tra i governi e le autorità di regolamentazione per tutti gli impianti di fusione, tenendo conto del livello di maturità dei diversi progetti e delle diverse fasi di sviluppo. Questo può fornire al settore della fusione un certo livello di prevedibilità e fiducia di cui ha bisogno. L'industria deve anche impegnarsi a collaborare nel campo della ricerca e dello sviluppo. La fusione è sempre stata uno sforzo internazionale e saranno necessari forti legami tra i Paesi nel campo della ricerca e dello sviluppo per superare le restanti sfide tecniche della fusione e accelerare la commercializzazione dell'energia da fusione. Accogliamo con favore il continuo impegno dell'AIEA e dei suoi Stati membri nell'energia da fusione. In questo contesto,

Ci impegniamo a:

- i. promuovere le collaborazioni internazionali per accelerare lo sviluppo e la dimostrazione degli impianti di fusione, incoraggiando l'aumento degli investimenti privati e l'impegno pubblico per risolvere le sfide della ricerca e sviluppare catene di approvvigionamento e forza lavoro

internazionali;

ii. istituire un gruppo di lavoro del G7 sull'energia da fusione per condividere le migliori pratiche ed esplorare le aree di cooperazione reciproca tra i Paesi con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione in materia di ricerca e sviluppo tra i Paesi;

iii. istituire uno scambio del G7 per promuovere approcci coerenti alle normative sulla fusione, ove opportuno.

Promuovere la sicurezza energetica globale

10. Minerali critici e materie prime critiche, compresa la diversificazione della catena di approvvigionamento - Ricordando il comunicato del G7 di Hiroshima, riaffermiamo la necessità di affrontare la triplice sfida della sicurezza energetica, della crisi climatica e del rischio geopolitico e di garantire catene di approvvigionamento di tecnologie energetiche diversificate, resilienti e responsabili, compresa la produzione e i minerali critici, che evitino un elevato grado di concentrazione geografica e incoraggiamo i Paesi del G7 a intraprendere azioni per la creazione di catene di approvvigionamento di tecnologie energetiche pulite diversificate. Riconoscendo la loro importanza per le tecnologie a energia zero e ricordando il ruolo vitale dei minerali critici e delle materie prime critiche (CRM) nel raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione fissati a livello globale, sottolineiamo i nostri sforzi per attuare il Piano in cinque punti per la sicurezza dei minerali critici adottato a Sapporo. Riconosciamo l'importanza di garantire, a livello di G7 e oltre, l'attuazione e lo sviluppo di partenariati internazionali che promuovano la diversificazione della catena di approvvigionamento, la trasparenza e la tracciabilità, la sostenibilità e l'approvvigionamento responsabile, l'efficienza delle risorse e l'economia circolare, la creazione di valore a livello locale, gli approcci collaborativi per l'accumulo volontario di scorte, la lotta alle distorsioni del mercato, la protezione contro la possibile armamento delle dipendenze economiche dai minerali critici e dalle materie prime critiche, la promozione di un commercio libero ed equo e, soprattutto, l'assicurazione che le catene di approvvigionamento siano in grado di mantenere il mondo sulla via di un futuro a zero emissioni, garantendo la continuità delle loro forniture per proteggere il percorso di decarbonizzazione a livello globale. Riconosciamo che nei prossimi decenni saranno necessarie grandi quantità di nuove forniture e un'ulteriore diversificazione delle catene di valore, anche in Africa, America Latina e Sud-Est asiatico. Riconosciamo inoltre che l'estrazione e la lavorazione di minerali critici e CRM, se gestite con attenzione e in modo coerente con gli obiettivi e gli impegni internazionali in materia di clima e ambiente, salute umana e diritti umani, offrono opportunità per promuovere lo sviluppo sostenibile, in particolare nei Paesi a basso reddito. Una governance appropriata è fondamentale per mitigare gli impatti negativi dell'estrazione delle risorse e per potenziarne i risultati economici, sociali e ambientali positivi. In questo contesto, ricordiamo l'impegno dei membri dell'Alleanza per i minerali critici sostenibili, che mira a promuovere un approccio "orientato verso la natura" all'estrazione e alla lavorazione dei minerali critici, che minimizzi e mitighi l'impatto ambientale, incorpori pratiche di lavoro responsabili, rispetti i diritti delle popolazioni indigene, come indicato nell'UNDRIP. Tra gli impegni aggiuntivi vi è l'approvazione dei principi della Minerals Security Partnership (MSP) per catene di approvvigionamento responsabili di minerali critici e l'innalzamento degli standard ambientali, sociali e di governance (ESG) in tutto il settore minerario globale. In questo contesto, sottolineiamo l'importanza di dimostrare una gestione responsabile dell'ambiente naturale e di fornire benefici economici ai lavoratori, alle comunità locali e alle popolazioni indigene. Sottolineiamo il potenziale dei Paesi in via di sviluppo ricchi di minerali per sviluppare un settore estrattivo e delle materie prime sostenibile e responsabile, secondo i criteri e i principi sopra citati. Sottolineiamo inoltre il ruolo fondamentale dell'efficienza delle risorse e della circolarità dei minerali critici e del CRM per evitare i divari tra domanda e offerta, attenuare la vulnerabilità dell'offerta altamente concentrata agli shock locali e, in ultima analisi, migliorare la resilienza delle nostre economie.

Ci impegniamo a:

- i. utilizzare la Conferenza sui materiali e i minerali critici (CCMM) per accelerare la collaborazione sulle questioni relative ai minerali critici e l'attuazione del "Piano in cinque punti per la sicurezza dei minerali critici", guidando il lavoro attraverso i forum e le iniziative esistenti, tra cui l'Agenzia internazionale per l'energia, il Partenariato per la sicurezza dei minerali, l'Alleanza del G7 sull'efficienza delle risorse e il partenariato G7

RISE, nonché le discussioni a livello di esperti del G7;

- ii. accelerare l'attuazione del Programma di sicurezza dei minerali critici dell'AIE per cooperare sulle misure necessarie ad affrontare l'equilibrio tra domanda e offerta in linea con gli obiettivi della transizione energetica attraverso previsioni, dati e analisi da parte dell'AIE e di altre organizzazioni competenti e in stretta consultazione con il nuovo Gruppo consultivo di esperti dell'AIE per i minerali critici e il Gruppo di lavoro sui minerali critici dell'AIE;
- iii. promuovere buone pratiche, standard e incentivi ambientali, sociali e di governance per migliorare la sicurezza, la sostenibilità e l'approvvigionamento responsabile della catena di approvvigionamento, tra cui la Dichiarazione tripartita dell'OIL sui principi relativi alle imprese multinazionali e alla politica sociale, le linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali, l'Organizzazione internazionale degli standard (ISO), sostenere la sostenibilità sociale, economica e ambientale, anche incorporando la riduzione del rischio climatico e ambientale nelle catene di valore dei minerali critici attraverso la protezione dei diritti delle popolazioni indigene, come indicato nell'UNDRIP, e gli interessi delle comunità locali e delle popolazioni indigene;
- iv. costruire la capacità globale, anche attraverso la condivisione delle politiche e delle migliori pratiche, e fornire l'assistenza tecnica e lo sviluppo delle capacità necessarie per proteggere e accelerare la crescita e lo sviluppo e garantire una crescita sostenibile delle forniture di minerali critici;
- v. garantire che le nostre strategie nazionali per i minerali critici promuovano forti standard internazionali ambientali, sociali e di governance (ESG), che siano trasparenti e richiedano coalizioni di più soggetti, due diligence e parametri di riferimento basati sulle prestazioni, al fine di attrarre investimenti e sostenere uno sviluppo responsabile;
- vi. rivalutare e sviluppare le nostre risorse nazionali e il potenziale internazionale di minerali critici e minerari, il recupero e il riciclaggio dei materiali, compresi gli sterili delle miniere e i rifiuti di valore e l'estrazione urbana;
- vii. promuovere la competitività delle catene del valore sostenibili, la riduzione della domanda e la sostituzione dei minerali critici e dei CRM nelle tecnologie energetiche pulite, sviluppando prodotti che garantiscano riciclabilità e durata, e sfruttando l'innovazione e la digitalizzazione lungo l'intera catena del valore dei minerali critici, dei CRM e dei prodotti contenenti minerali critici e CRM, sulla base di misure e strumenti come l'eco-progettazione, i meccanismi di tracciabilità, compresi i passaporti digitali dei prodotti, e lo sviluppo di una pianificazione sperimentale e di un'analisi dei dati guidate dall'intelligenza artificiale;
- viii. impegnarsi con il settore finanziario privato, compresi i fondi pensione, le banche d'investimento e le banche di sviluppo, per promuovere e aumentare gli investimenti in progetti di minerali critici sostenibili lungo tutta la catena del valore e incoraggiare lo sviluppo di strumenti finanziari per promuovere tali investimenti, aderendo ad elevati standard ESG.

11. Il gas naturale nella promozione della sicurezza energetica - Riaffermando gli impegni assunti nella dichiarazione dei leader del G7 di Hiroshima per il 2023, notiamo che i Paesi del G7 hanno compiuto progressi significativi nella riduzione della dipendenza dai combustibili fossili russi, anche attraverso il risparmio energetico e la riduzione della domanda di gas, in modo coerente con gli impegni assunti a Parigi, e affrontano l'impatto globale della guerra russa sulle forniture energetiche, sui prezzi del gas, sull'inflazione e sulla vita delle persone, riconoscendo la necessità primaria di accelerare la transizione energetica pulita. Riconosciamo che la limitazione delle entrate energetiche russe è una parte essenziale del nostro sostegno all'Ucraina e stiamo cercando di porre fine alla dipendenza significativa dalle importazioni di gas russo e di lavorare alla transizione da queste ultime il prima possibile. In questo contesto, sottolineiamo l'importanza del ruolo che può svolgere un aumento delle forniture di GNL e riconosciamo che gli investimenti nel settore possono essere appropriati in risposta alla crisi attuale e per affrontare le potenziali carenze del mercato del gas provocate dalla crisi. Nella circostanza eccezionale di accelerare la graduale eliminazione della nostra dipendenza dall'energia russa, gli investimenti nel settore del gas con il sostegno pubblico possono essere una risposta temporanea, soggetta a circostanze nazionali chiaramente definite, se attuati in modo coerente con i nostri obiettivi climatici senza creare effetti di lock-in, ad esempio garantendo che i progetti siano integrati nelle strategie nazionali per lo sviluppo di idrogeno a basse emissioni di carbonio e rinnovabili. Chiediamo

all'AIE di rafforzare il suo ruolo di consulenza sulla sicurezza globale del gas e di facilitare lo scambio di informazioni, esplorare e analizzare i modi per migliorare la flessibilità, la trasparenza e la sicurezza dell'approvvigionamento, ad esempio attraverso meccanismi globali di allerta precoce e di riserva di gas.

Promuovere la collaborazione tra G7 e Paesi terzi

12. Sostenere la transizione energetica e garantire l'accesso universale all'energia pulita per lo sviluppo nei Paesi in via di sviluppo e in particolare in Africa - Ci impegniamo a garantire a tutti un'energia economica, sostenibile, pulita, affidabile e moderna. A tal fine, ci impegniamo a rafforzare il lavoro in modo equo e trasparente con i Paesi in via di sviluppo, promuovendo l'accesso universale moderno, affidabile e sostenibile all'energia, sostenendo la cucina pulita e affrontando la povertà energetica in modo da garantire transizioni energetiche giuste, inclusive e sostenibili che contribuiscano al raggiungimento degli SDG7 e dei più ampi SDG allineati, dei risultati del GST CMA.5, della Dichiarazione di Nairobi e di un futuro di 1,5°C allineato a zero. In questo contesto, sottolineiamo che, secondo gli ultimi dati dell'AIE, nel 2021 675 milioni di persone non avranno un accesso affidabile all'elettricità e 2,3 miliardi di persone dipenderanno da combustibili da cucina dannosi, con una concentrazione significativa nell'Africa subsahariana e un impatto sproporzionato sulle donne. Accogliamo con favore l'imminente vertice dell'AIE sulla cucina pulita in Africa.

Continueremo a lavorare con i Paesi in via di sviluppo, in particolare con i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, per contribuire agli obiettivi CMA.5 di triplicare le energie rinnovabili e raddoppiare i miglioramenti dell'efficienza energetica entro il 2030 e di abbandonare i combustibili fossili. Riconosciamo che questi Paesi, compresi quelli africani, sono un partner importante nella giusta transizione energetica e nella decarbonizzazione globale, e riconosciamo il grande potenziale del continente africano nel diventare una centrale elettrica globale del futuro, come indicato nell'agenda di sviluppo dell'UA 2063 e nel Programma per le infrastrutture e lo sviluppo in Africa (PIDA). Riconosciamo la titolarità nazionale delle strategie di transizione e sosteniamo i partner in via di sviluppo, in particolare i Paesi africani, a svilupparsi e diversificarsi, tenendo conto della loro sicurezza energetica, delle loro catene di approvvigionamento di tecnologie energetiche pulite e dei settori manifatturieri verdi per trarre vantaggio dalle loro risorse minerarie e naturali, creando basi economiche e opportunità di lavoro per la crescente gioventù africana, costruendo partenariati reciprocamente vantaggiosi e massimizzando i valori locali, sostenendo politiche e investimenti giusti ed equi che vadano a beneficio del popolo africano. Riconosciamo la necessità di aumentare gli sforzi del G7 nei Paesi in via di sviluppo e in quelli più vulnerabili, in particolare in Africa, e pertanto

Ci impegniamo a:

- i.** il rafforzamento delle politiche per la pianificazione pubblica e la riduzione dei costi di capitale, il miglioramento della pipeline di progetti e l'aumento e la facilitazione dei flussi di investimento nell'efficienza energetica, nella capacità rinnovabile, compresa la generazione autonoma, e nelle infrastrutture abilitanti come lo stoccaggio, le reti e le minigriglie fuori rete e le soluzioni guidate dalle rinnovabili che contribuiscono ad aumentare la crescita verde, ad ampliare l'accesso all'elettricità e ad affrontare la povertà energetica;
- ii.** lavorare per un sistema finanziario internazionale che fornisca in modo più efficace e mobiliti tutte le fonti di finanziamento, compresi l'assistenza ufficiale allo sviluppo, le risorse nazionali e gli investimenti privati, rendendo i flussi finanziari coerenti con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi;
- iii.** continuare a sostenere l'attuazione di partenariati come i Partenariati per la transizione energetica (JETP) e altre piattaforme nazionali e lavorare per dare forma a ulteriori partenariati nazionali;
- iv.** aumentare in modo significativo l'uso dei finanziamenti misti e mobilitare i finanziamenti privati a sostegno di progetti per il clima e lo sviluppo nei Paesi in via di sviluppo ed emergenti, ed eliminare il più rapidamente possibile le strozzature esistenti, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti per il clima;
- v.** promuovere la pianificazione nazionale e regionale delle opportunità di investimento in infrastrutture per la trasmissione, la distribuzione locale e l'interconnessione della rete;
- vi.** rafforzare la cooperazione sull'idrogeno rinnovabile, a emissioni zero e a basse emissioni di carbonio come fattore chiave della transizione energetica, dando priorità alle esigenze di accesso e sviluppo energetico locale;
- vii.** iniziative di sostegno, tra cui, ma non solo, il Partenariato accelerato per le energie rinnovabili in Africa (APRA) e l'Iniziativa per l'energia verde Africa - UE (AEGEI), e i loro obiettivi, al fine di sostenere in particolare i Paesi africani impegnati nello sviluppo sostenibile e

- nell'industrializzazione verde basata sulle energie rinnovabili;
- viii. promuovere tecnologie di cottura pulite, tra cui l'elettrificazione, il biogas da biomassa sostenibile e a basso contenuto di gas serra, l'etanolo e, laddove non siano disponibili alternative, il GPL;
 - ix. promuovere la riduzione delle emissioni di metano nei Paesi produttori, anche attraverso il trasferimento di tecnologie, sulla base di condizioni volontarie e reciprocamente concordate, l'utilizzo del gas proveniente dal flaring per produrre energia a livello locale e la prevenzione e la risposta agli eventi di superemissione di metano;
 - x. sostenere una transizione giusta adottando partenariati a lungo termine e approcci globali alle attività di sviluppo delle capacità, agli scambi di istruzione e competenze e ai programmi di formazione per coltivare una forza lavoro qualificata, compresi quelli che consentono una maggiore partecipazione delle donne al settore energetico;
 - xi. sostenere lo sviluppo e la diversificazione delle catene di approvvigionamento di energia pulita e lo sviluppo e la mobilitazione delle tecnologie energetiche pulite e dei settori manifatturieri puliti in Africa, posizionando il continente per raccogliere i benefici economici della transizione energetica pulita;
 - xii. sostenere il trasferimento di tecnologia e il rafforzamento delle capacità delle autorità nazionali e locali nei Paesi produttori, sulla base di condizioni volontarie e reciprocamente concordate;
 - xiii. lavorare insieme al fine di massimizzare gli sforzi per lanciare a livello di Leader un'iniziativa del G7 dedicata al continente africano, "Energia per la crescita in Africa", insieme all'AIE e al Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite.

13. Riduzione delle emissioni di metano nelle economie produttrici di petrolio e gas dei Paesi terzi -

Al fine di promuovere la cooperazione con le economie produttrici di petrolio e gas dei Paesi terzi, sottolineiamo la necessità di misure mirate per ridurre le emissioni di metano e la coerenza e comparabilità dei dati. Sosteniamo le iniziative internazionali volte a migliorare il rilevamento, la misurazione, il monitoraggio e la verifica delle emissioni di metano lungo le filiere del petrolio e del gas, come l'Osservatorio internazionale delle emissioni di metano dell'UNEP, per facilitare le rapide riduzioni di metano necessarie per raggiungere l'obiettivo del Global Methane Pledge. Sottolineiamo il potenziale della collaborazione con i partner finanziari per lo sviluppo e il settore privato per aumentare il sostegno alla riduzione del metano nelle economie produttrici di petrolio e gas, compresi i Paesi in via di sviluppo e le economie emergenti. Sottolineiamo l'importanza di attuare quadri nazionali e relativi NDC che favoriscano la pianificazione a lungo termine e gli investimenti nella riduzione del metano.

Ci impegniamo a:

- i. in collaborazione con l'AIE, l'UNEP, l'IMEO e la CCAC, collaborare con i Paesi produttori di petrolio e gas interessati per ridurre drasticamente le emissioni di metano, anche attraverso la cooperazione tecnica e il trasferimento di tecnologie abilitanti, a condizioni volontarie e reciprocamente concordate, e per individuare le migliori pratiche, le opzioni e le misure normative e migliorare la trasparenza delle emissioni;
- ii. promuovere azioni per ridurre le emissioni di metano lungo le catene di approvvigionamento di gas naturale, GNL e petrolio e aumentare la trasparenza dei dati, migliorare il rilevamento delle emissioni di metano, la quantificazione e la localizzazione delle fonti;
- iii. esplorare collettivamente le azioni per migliorare la misurazione, il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica delle emissioni di metano, anche attraverso il gruppo di lavoro internazionale MMRV guidato da UE e USA e la Oil and Gas Methane Partnership 2.0, con particolare attenzione alla catena di approvvigionamento del gas naturale.

14. Finanziamenti per il clima - Siamo lieti che i finanziamenti per il clima forniti e mobilitati dai Paesi sviluppati per l'azione per il clima nei Paesi in via di sviluppo abbiano superato le proiezioni per il 2021. Come si evince dal rapporto 2023 dell'OCSE, siamo fiduciosi che i contribuenti abbiano raggiunto i 100 miliardi nel 2022 e prevediamo che la tendenza continuerà ad aumentare nel 2023. Riaffermiamo il

nostro impegno nei confronti dell'obiettivo dei Paesi sviluppati di mobilitare congiuntamente 100 miliardi di dollari all'anno in finanziamenti per il clima entro il 2020 e fino al 2025, nel contesto di azioni significative di mitigazione e di trasparenza sull'attuazione, e ricordiamo gli sforzi compiuti collettivamente per adempiere al Piano di erogazione dei finanziamenti per il clima e al relativo Rapporto sullo stato di avanzamento pubblicato nel 2021. Il G7, insieme ad altri Paesi sviluppati, ha assunto la guida nella mobilitazione dei finanziamenti per il clima per raggiungere questo obiettivo e continua a farlo. Sottolineiamo la continua importanza di aumentare i finanziamenti pubblici, basati su sovvenzioni e concessioni, di migliorare l'accesso ai finanziamenti per il clima e di promuovere l'aumento dei finanziamenti privati. Sottolineiamo che questi sforzi si inseriscono nel contesto del più ampio sforzo globale per migliorare e allineare i finanziamenti pubblici e privati da tutte le fonti per mobilitare i trilioni necessari per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e per cogliere l'opportunità di accelerare una crescita resiliente al clima e allineata a 1,5°C e sostenere l'attuazione dei risultati del GST e degli ambiziosi NDC allineati a 1,5°C e dei piani di adattamento nazionali. Accogliamo inoltre con favore le discussioni in seno al G20 sul modo in cui sfruttare più efficacemente i finanziamenti attraverso la progettazione e la definizione di politiche efficaci e di ambienti favorevoli che attirino gli investimenti, nonché di piattaforme nazionali ben concepite che catalizzino gli investimenti nazionali e internazionali. Sottolineiamo inoltre le sfide specifiche affrontate dai Paesi meno sviluppati e dai piccoli Stati insulari e l'importanza di indirizzare meglio i finanziamenti pubblici a sostegno di chi ne ha più bisogno e di ridurre gli ostacoli agli investimenti privati in questi Paesi, al fine di spostare i flussi finanziari dove sono più necessari. Sottolineiamo che il panorama finanziario globale si è notevolmente evoluto e che gli sforzi per mobilitare i finanziamenti devono evolvere per riflettere tali cambiamenti.

15. Raddoppio dei finanziamenti per l'adattamento - Riconosciamo il ruolo chiave dei finanziamenti pubblici come importante strumento per l'adattamento, in particolare nei Paesi particolarmente vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, come i Paesi meno sviluppati (LDC) e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS). Riconosciamo inoltre l'importanza di mobilitare i finanziamenti privati per l'adattamento, anche attraverso l'impiego di un'ampia gamma di strumenti finanziari disponibili, compresi strumenti e approcci innovativi.

Ci impegniamo a:

- i. continuare ad accelerare gli sforzi per rispondere alla richiesta del Patto per il clima di Glasgow ai Paesi sviluppati di raddoppiare almeno la loro fornitura collettiva di finanziamenti per l'adattamento ai Paesi in via di sviluppo rispetto ai livelli del 2019 entro il 2025. In questo contesto, continueremo a lavorare con i partner che contribuiscono ad aumentare i finanziamenti da 20 miliardi di dollari nel 2019 a 40 miliardi di dollari nel 2025, nel contesto del raggiungimento di un equilibrio tra mitigazione e adattamento nella fornitura di risorse finanziarie scalari, ricordando l'articolo 9.4 dell'Accordo di Parigi;
- ii. rispondere alla richiesta del primo GST di Dubai ai Paesi sviluppati di preparare un rapporto sul raddoppio della fornitura collettiva di finanziamenti per l'adattamento, dimostrando in tal modo la trasparenza dei nostri sforzi da parte della CMA.6.

16. Rendere i flussi finanziari coerenti con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi - Accogliamo con favore il riconoscimento nella GST dell'importanza dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera c), e notiamo i limitati progressi verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo. In questo contesto, sottolineiamo la necessità di accelerare gli sforzi per rendere i flussi finanziari coerenti con un percorso verso basse emissioni di gas serra e uno sviluppo resiliente al clima. Riconosciamo che tali sforzi comportano l'allineamento dei sistemi finanziari nazionali e internazionali, in tutti i Paesi, per spostare i flussi finanziari pubblici e privati da attività ad alta intensità di emissioni e dannose per il clima verso uno sviluppo a basse emissioni di gas serra e resiliente al clima, per raggiungere un'economia a zero emissioni e resiliente al clima nel suo complesso. Riconosciamo che la finanza di transizione può sostenere tali sforzi a condizione che sia in linea con il mantenimento di un limite di 1,5°C di aumento della temperatura, che eviti i carbon lock-in e che si basi su un'effettiva riduzione delle emissioni, come descritto in documenti quali la guida dell'OCSE sulla finanza di transizione e altre best practice globali. Questi sforzi includono sia un'attenzione al rafforzamento dei flussi finanziari internazionali che alle politiche nazionali che attraggono investimenti allineati con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. A questo proposito, sottolineiamo che le azioni volte a raggiungere la coerenza dei flussi finanziari con gli

obiettivi dell'Accordo di Parigi porterebbero a un significativo aumento e alla mobilitazione dei finanziamenti per l'azione per il clima in tutti i Paesi, compresi quelli in via di sviluppo. Riconoscendo la necessità di progredire nell'attuazione, nel monitoraggio e nella tracciabilità dell'allineamento dei flussi finanziari e di fornire informazioni coerenti, comparabili e affidabili agli operatori di mercato,

Ci impegniamo a:

- i. accelerare l'azione a sostegno dell'attuazione di politiche, approcci e strategie chiare e pertinenti all'allineamento dei flussi finanziari con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi;
- ii. migliorare gli sforzi di sviluppo delle capacità nei Paesi in via di sviluppo per sostenere gli approcci determinati a livello nazionale verso l'attuazione di politiche e strategie che contemporaneamente aumentino la mobilitazione delle risorse interne e attraggano maggiori investimenti da fonti internazionali;
- iii. dare seguito alla richiesta di implementazione di informazioni finanziarie obbligatorie sul clima concordata durante la Presidenza giapponese del G7, riconoscendo l'obiettivo distinto di fornire informazioni coerenti, comparabili e affidabili ai partecipanti al mercato;
- iv. migliorare gli sforzi per tracciare e monitorare la coerenza dei flussi finanziari con un percorso di sviluppo a basse emissioni di gas serra e resiliente al clima;
- v. intensificare con urgenza gli sforzi per mobilitare i finanziamenti del settore privato per un'azione accelerata di mitigazione e adattamento al fine di raggiungere l'azzeramento delle emissioni entro il 2050 e uno sviluppo resiliente al clima, riconoscendo il ruolo cruciale che ambienti favorevoli solidi, veicoli finanziari innovativi, istituzioni finanziarie pubbliche e private, finanziamenti misti e politiche giocano a questo proposito;
- vi. garantire che il nostro sostegno pubblico internazionale al settore energetico sia pienamente prioritario per sostenere la transizione verso l'energia pulita, compreso l'aumento di tale sostegno all'energia pulita e la piena attuazione del nostro impegno a porre fine al nuovo sostegno pubblico diretto al settore energetico internazionale dei combustibili fossili non smaltiti, tranne che in circostanze limitate e chiaramente definite da ciascun paese, coerentemente con un limite di 1,5°C e gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, riconoscendo l'importanza della sicurezza nazionale e degli interessi geostrategici. In questo contesto, continuiamo a lavorare in modo costruttivo per raggiungere un accordo sull'accordo OCSE sui crediti all'esportazione con sostegno ufficiale per il settore energetico dei combustibili fossili non abbattuti. Continuiamo a chiedere ad altre grandi economie, alle MDB e alle istituzioni bilaterali di finanziamento allo sviluppo (DFI), ai fondi multilaterali, alle banche pubbliche e alle agenzie competenti, comprese le agenzie di credito all'esportazione, di adottare anch'esse questi impegni.

17. Evoluzione dell'architettura internazionale dei finanziamenti per il clima - Accogliamo con favore gli sforzi in corso da parte delle banche multilaterali di sviluppo per aumentare l'impiego di finanziamenti per il clima, allineare i prestiti e le operazioni con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e sviluppare un approccio congiunto per tracciare e rendicontare la produzione e i risultati dei finanziamenti per il clima. Tenendo conto delle sfide che i Paesi vulnerabili stanno affrontando in relazione agli impatti climatici e agli oneri del debito, ricordiamo la connessione positiva tra la disponibilità di uno spazio fiscale sufficiente e l'azione per il clima e l'avanzamento dei percorsi verso uno sviluppo a basse emissioni e resiliente ai cambiamenti climatici. Tenendo conto anche dell'esito del primo GST adottato dalla CMA.5 a Dubai, che invita le banche multilaterali di sviluppo e le altre istituzioni finanziarie a incrementare ulteriormente gli investimenti nell'azione per il clima e ad aumentare costantemente la portata, l'efficacia e l'accesso semplificato ai finanziamenti per il clima, anche sotto forma di sovvenzioni e altre forme di finanziamento altamente agevolate,

Ci impegniamo a:

- i. lavorare con le MDB, le IFI e altri fornitori di finanziamenti per il clima, in stretto coordinamento con il lavoro in corso del gruppo di lavoro IFA del G20, per

- adottare un approccio coordinato al finanziamento dell'azione per il clima nei Paesi in via di sviluppo, anche sostenendo la mobilitazione delle risorse nazionali. In questo contesto, continueremo a facilitare e incoraggiare gli sforzi delle MDB, delle DFI e dei fondi multilaterali per utilizzare l'intera gamma di strumenti, dalle sovvenzioni alle garanzie di finanziamento basate sulle politiche e agli strumenti non debitori per aumentare la loro capacità di prestito ai Paesi in via di sviluppo;
- ii. cooperare con gli altri azionisti delle MDB, con le IFI e con gli attori del settore privato interessati per lavorare al fine di garantire l'elaborazione tempestiva, efficace e coordinata di piani per mobilitare i finanziamenti privati, anche attraverso il de-risking degli investimenti e l'aumento dei finanziamenti per l'adattamento e la mitigazione, armonizzare le loro metodologie e razionalizzare i loro approcci per incrementare i finanziamenti a favore di percorsi di sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resilienti al clima, laddove appropriato. Ciò include l'incoraggiamento alle MDB a fornire proiezioni aggiornate sui finanziamenti per il clima fino al 2025, ad aumentare i loro obiettivi di finanziamento per il clima e ad armonizzare le loro metodologie e razionalizzare i loro approcci, basandosi su prodotti esistenti come le raccomandazioni del G20 CAF Review.

18. Nuovo obiettivo quantificato collettivo sui finanziamenti per il clima - Ricordando le deliberazioni sul nuovo obiettivo quantificato collettivo e i relativi mandati, ci auguriamo di lavorare in modo costruttivo insieme e con altre Parti per la definizione di un nuovo obiettivo quantificato collettivo alla CMA.6. A tal fine, ricordiamo che il nuovo obiettivo dovrà essere fissato a partire da una base di 100 miliardi di dollari all'anno, tenendo conto delle esigenze e delle priorità dei Paesi in via di sviluppo. Riconosciamo che il nuovo obiettivo rappresenta un'opportunità unica per rafforzare il panorama finanziario internazionale sul clima in questo decennio critico e la necessità di sviluppare un nuovo obiettivo che sia adatto allo scopo e rifletta uno sforzo globale scalato nella mobilitazione dei finanziamenti per il clima che colga l'evoluzione delle circostanze globali, la natura dinamica delle capacità economiche mobilitando i finanziamenti per il clima da un'ampia varietà di fonti, strumenti e canali, comprese le fonti innovative. Sottolineiamo che i Paesi del G7 intendono essere i principali contributori di un obiettivo adeguato, sottolineando l'importanza di includere in qualsiasi elemento di mobilitazione di finanziamenti pubblici internazionali quei Paesi che sono in grado di contribuire. Rileviamo il ruolo significativo dei fondi pubblici internazionali come una delle dimensioni cruciali per sostenere i Paesi in via di sviluppo che sono particolarmente vulnerabili agli effetti negativi del cambiamento climatico e che dovrebbe rimanere parte integrante dell'obiettivo. Sottolineiamo che il nuovo obiettivo dovrebbe essere strutturato su più livelli, comprendendo componenti pubbliche, private, nazionali e internazionali. Ci impegniamo e invitiamo tutti i Paesi e le parti interessate a rafforzare ulteriormente l'accessibilità, la rapidità di mobilitazione, l'impatto e la trasparenza dei finanziamenti per il clima. Sosteniamo un nuovo obiettivo che contribuisca a mantenere 1,5°C a portata di mano e a costruire un futuro resiliente al clima, strutturato in modo da indirizzare i finanziamenti pubblici di qualità dove sono più necessari, sostenere lo sviluppo di condizioni favorevoli per stimolare investimenti allineati a Parigi da parte del settore finanziario e l'attuazione di azioni che rendano i flussi finanziari coerenti con un percorso verso emissioni nette di gas serra pari a zero e uno sviluppo resiliente al clima nei Paesi in via di sviluppo.

Sostenere i più vulnerabili nella risposta agli impatti del cambiamento climatico

19. Rafforzare l'azione e il sostegno all'adattamento - Accogliamo con favore l'adozione del Quadro degli Emirati Arabi Uniti per la Resilienza Climatica Globale alla CMA.5 che dovrebbe guidare e rafforzare gli sforzi, compreso l'adattamento trasformativo e incrementale a lungo termine, verso la riduzione della vulnerabilità e il rafforzamento della capacità di adattamento e della resilienza, così come il benessere collettivo di tutte le persone, la protezione dei mezzi di sussistenza e delle economie e la conservazione e rigenerazione della natura. Sottolineando l'urgente necessità di migliorare il coordinamento degli sforzi tra i Paesi e all'interno dei Paesi con l'obiettivo di promuovere l'azione e il sostegno all'adattamento, in particolare per i più vulnerabili, in linea con i nostri impegni e in allineamento con altri quadri globali per il raggiungimento degli obiettivi del Quadro Globale degli Emirati Arabi Uniti sulla Resilienza Climatica Globale, compresa la Dichiarazione degli Emirati sull'Agricoltura Sostenibile, i Sistemi Alimentari Resilienti e l'Azione per il Clima.

Ci impegniamo a:

- i. adottare misure appropriate per rendere effettivamente operativo il Quadro degli Emirati Arabi Uniti per la resilienza climatica globale e contribuire al raggiungimento dei suoi obiettivi, nonché promuovere l'integrazione dell'adattamento nelle strategie e nelle agende pertinenti in tutti i settori politici durante il ciclo iterativo delle politiche di adattamento;
- ii. promuovere le sinergie tra le convenzioni e i quadri di riferimento, come Sendai e gli SDG, per perseguire efficacemente gli obiettivi tematici ed evitare il disadattamento, nonché per sfruttare appieno il potenziale di adattamento in settori chiave come l'acqua, l'alimentazione e l'agricoltura, i servizi sanitari resilienti, la gestione della biodiversità e degli ecosistemi, il ripristino e la conservazione, la resilienza delle infrastrutture, l'eliminazione della povertà e i mezzi di sussistenza, la gestione degli insediamenti umani e la tutela del patrimonio culturale;
- iii. identificare e attuare azioni di adattamento al clima che tengano conto delle popolazioni vulnerabili e che rispondano alle esigenze di genere e di inclusione, cercando di evitare o mitigare qualsiasi ripercussione sociale, ambientale o economica negativa che possa derivare da tali azioni;
- iv. sfruttare le competenze e le risorse del G7 per consentire l'attuazione delle strategie di adattamento, ponendo l'accento sulla creazione di capacità e sul trasferimento di tecnologie.

20. Mobilitare i finanziamenti per l'adattamento su scala - Riconoscere l'importanza di aumentare la mobilitazione di tutte le fonti di finanziamento per l'adattamento, anche esplorando un impiego appropriato dell'intera gamma di strumenti finanziari disponibili, compresi quelli innovativi, come ad esempio le garanzie, le azioni, i prestiti agevolati, i prestiti a tasso di mercato, le obbligazioni e l'allocatione del bilancio interno, nonché i risparmi delle famiglie e le assicurazioni. Sulla base delle iniziative e degli approcci esistenti, compresi quelli intrapresi dai membri del G7

Ci impegniamo a:

- i. favorire i partenariati per l'adattamento e la collaborazione con una serie di attori del settore pubblico e privato per sbloccare e ridurre i rischi degli investimenti e promuovere l'innovazione per sostenere le azioni di adattamento, anche nei Paesi in via di sviluppo, che tengano pienamente conto delle condizioni, delle esigenze e dei percorsi di sviluppo locali, in linea con i Piani nazionali di adattamento (PAN) dei Paesi e con una più ampia pianificazione del clima e dello sviluppo;
- ii. adottare misure critiche per costruire capacità e migliorare l'accesso ai finanziamenti per l'adattamento, soprattutto per i gruppi più vulnerabili, le donne e le ragazze, in tutta la loro diversità, le popolazioni indigene e i gruppi emarginati, così come nelle regioni e nei Paesi;
- iii. sostenere e incrementare gli investimenti in adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici che rispondono alle esigenze di genere;
- iv. promuovere gli sforzi per creare le condizioni per l'afflusso di capitali privati, migliorando gli ambienti favorevoli a una migliore gestione dei rischi climatici nelle decisioni relative alle infrastrutture e agli investimenti e creando mercati per il finanziamento del rischio di catastrofi, l'azione precoce e la preparazione.

21. Aiutare i Paesi in via di sviluppo più vulnerabili a stabilire piani di investimento validi per rispondere alle loro esigenze di adattamento - Prendiamo atto dei risultati del Sesto Rapporto di Valutazione dell'IPCC (AR6) che evidenziano come, nonostante i progressi, esistano divari tra gli attuali livelli di adattamento e quelli necessari per rispondere agli impatti e ridurre i rischi climatici; inoltre, i divari sono in parte determinati dalle crescenti disparità tra i costi stimati dell'adattamento e i finanziamenti stanziati per l'adattamento, in particolare tra i gruppi a basso reddito. Sottolineando che, agli attuali ritmi di pianificazione e attuazione dell'adattamento, si prevede che il divario di adattamento continuerà a crescere, e riconoscendo le sfide per l'attuazione dell'adattamento trasformativo per i Paesi che hanno notevoli limiti di capacità,

Ci impegniamo a:

- i. sostenere i Paesi in via di sviluppo più vulnerabili nella definizione di piani di investimento completi, che tengano conto delle esigenze e delle priorità dei Paesi in via di sviluppo, come specificato nei PAN e in altri strumenti di adattamento, e mobilitare efficacemente i finanziamenti nazionali e internazionali, anche attraverso:

- l'adozione di strumenti adatti allo scopo e di tecnologie a livello di progetto e di programma per sfruttare i finanziamenti privati e l'afflusso di capitali privati;
- migliorare gli ambienti favorevoli per una migliore gestione dei rischi climatici fisici nelle decisioni relative alle infrastrutture e agli investimenti;
- promuovere linee di investimento trasformativo per la resilienza;
- migliorare l'accesso a tutte le fonti di finanziamento multilaterali, bilaterali e private disponibili, riducendo i costi di transazione, creando capacità e rimuovendo gli ostacoli;
- ii. lanciare il "**G7 Adaptation Accelerator Hub**" per promuovere partenariati volti a favorire azioni nei Paesi in via di sviluppo per accelerare l'attuazione dei loro piani di adattamento nazionali e di altri strumenti di adattamento nazionali, anche rafforzando le iniziative di adattamento esistenti, come il NAP Global Network e il NDC Partnership, basandosi sul modello di collaborazione dell'UNSG APA, e facilitando l'impegno di un'ampia serie di attori finanziari, filantropici e MDB per la mobilitazione delle risorse, nonché il coinvolgimento delle nostre istituzioni nazionali di sviluppo o di finanziamento, ove opportuno.

22. Perdite e danni - Accogliamo con favore l'operatività degli accordi di finanziamento, compreso il fondo, per rispondere alle perdite e ai danni a Dubai e le relative promesse fatte finora a tal fine, che ammontano a 792 milioni di dollari. Incoraggiamo tutte le altre parti in grado di farlo a sostenere le modalità di finanziamento, compreso il fondo, per rispondere alle perdite e ai danni. Lavoreremo con tutte le Parti, con il Consiglio di amministrazione del fondo per la risposta alle perdite e ai danni e con la Banca Mondiale per finalizzare tempestivamente la governance e gli accordi istituzionali del fondo, come stabilito nel suo strumento di governo, e cooperare per garantire che il fondo funga anche da piattaforma per facilitare il coordinamento e la complementarità nell'ambito degli accordi di finanziamento e in questo contesto,

Ci impegniamo a:

- i. continuare a fornire sostegno, su base volontaria, agli accordi di finanziamento, compreso il fondo, per rispondere alle perdite e ai danni e facilitare il sostegno da parte di un'ampia varietà di fonti di finanziamento, comprese quelle pubbliche, private e innovative, e assistere i Paesi in via di sviluppo che sono particolarmente vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici nel rispondere alle perdite e ai danni;
- ii. cercare di aumentare la complementarità tra le sue componenti attraverso il miglior uso dei meccanismi esistenti, come il Meccanismo internazionale di Varsavia per le perdite e i danni associati agli impatti dei cambiamenti climatici (WIM) e la rete di Santiago per prevenire, minimizzare e affrontare le perdite e i danni associati agli effetti negativi dei cambiamenti climatici

III Sezione Ambiente

Intensificare le azioni per il consumo e la produzione sostenibili attraverso l'economia circolare e l'efficienza delle risorse

1. Di fronte alla triplice crisi - cambiamenti climatici, perdita di biodiversità e inquinamento - che comporta costi sociali, sanitari ed economici estremamente elevati, il mondo ha bisogno di sforzi congiunti senza precedenti per accelerare, a tutti i livelli, il passaggio a catene del valore sostenibili e a modelli di consumo e produzione sostenibili. L'**efficienza delle risorse e l'economia circolare** possono ridurre la pressione sulle risorse primarie e svolgere un ruolo chiave nel mitigare gli impatti negativi dell'estrazione e della lavorazione delle risorse, aumentando al contempo la resilienza delle nostre economie a potenziali shock futuri, promuovendo l'innovazione, aumentando il benessere e migliorando i risultati economici, sociali e ambientali positivi.
2. Come si legge nel rapporto Global Resources Outlook 2024, senza un'azione urgente e concertata per cambiare il modo in cui le risorse vengono utilizzate, l'estrazione di risorse materiali potrebbe aumentare di quasi il 60% rispetto ai livelli del 2020 entro il 2060. Dato il rapido aumento della domanda, la crescita dell'uso dei materiali, unita alle conseguenze ambientali dell'estrazione, della lavorazione e dei rifiuti delle risorse materiali, aumenterà la pressione sulle risorse di base delle nostre economie e richiederà una gestione attenta per evitare di mettere a rischio il benessere futuro. Se da un

lato le attività estrattive offrono opportunità economiche e sono essenziali per la transizione energetica, dall'altro comportano rischi per l'ambiente, tra cui il degrado del territorio, la deforestazione, la perdita di biodiversità, l'inquinamento e potenziali rischi sociali, tra cui danni alla salute umana, violazioni dei diritti umani e dei lavoratori, conflitti e, in alcuni casi, corruzione. È quindi essenziale che queste attività seguano i più alti standard ambientali, sociali e di governance possibili, nel pieno rispetto dei diritti umani.

3. Riconosciamo inoltre che la riduzione delle pressioni e degli impatti sociali, ambientali e climatici derivanti dalla produzione e dal consumo di prodotti tessili e di abbigliamento, pur mantenendo i benefici economici, richiederà un cambiamento sistemico verso le economie circolari e che il G7 dovrebbe guidare questo cambiamento. La produzione di tessili e abbigliamento a partire da risorse primarie provoca impatti ambientali significativi, anche sull'acqua e sulla biodiversità, nonché un aumento dell'inquinamento e delle emissioni di gas a effetto serra; la produzione tessile è quadruplicata nell'ultimo mezzo secolo. Durante l'intero ciclo di vita, gli indumenti rilasciano fibre che sono microinquinanti, tra cui le microplastiche, e gli indumenti non vengono spesso riciclati nella fase a valle. Inoltre, molti indumenti usati vengono esportati in Paesi a basso reddito, tra cui l'Africa e l'Asia, che possono sovraccaricare la gestione locale dei rifiuti.
4. In questo contesto, aumenteremo l'efficienza delle risorse e passeremo rapidamente all'economia circolare, anche promuovendo approcci innovativi e scientificamente avanzati per alleviare la pressione sulle risorse primarie e ridurre l'uso, nonché approcci sistemici lungo l'intero ciclo di vita del prodotto e lungo l'intera catena del valore per favorire la dissociazione della crescita economica dagli impatti ambientali negativi e dall'uso delle risorse primarie, migliorando al contempo il benessere e riducendo le disuguaglianze e gli impatti ambientali.
5. Basandosi sulle migliori prove e conoscenze scientifiche disponibili, come quelle del Panel internazionale delle risorse dell'UNEP, in particolare *il Global Resources Outlook 2024*, e sulle relazioni e linee guida pertinenti dell'OCSE, e lodando le preziose iniziative portate avanti dall'Alleanza del G7.
6. **Ci impegniamo a:**
 - i. dare impulso all'attuazione della tabella di marcia di Berlino concentrando i nostri sforzi sulle catene del valore ad alto impatto e sui settori per i quali sono necessarie azioni congiunte concrete, come in particolare i minerali e le materie prime critiche e il settore tessile e della moda;
 - ii. incaricare l'Alleanza del G7 sull'efficienza delle risorse di lavorare allo sviluppo, entro la fine del 2024, di un'**Agenda** volontaria comune **sul tessile e la moda circolari** tra governi, imprese, stakeholder e partner, al fine di adottare misure significative e concrete per guidare un cambiamento sistemico e trasformativo all'interno dell'industria tessile e della moda, promuovendo pratiche di economia circolare lungo l'intera catena del valore e favorendo un futuro sostenibile, etico e circolare dell'industria su scala globale. L'Agenda, integrando le iniziative esistenti in questo settore ed evitando duplicazioni, dovrebbe mirare a definire una serie di azioni concrete da attuare su base volontaria (in un orizzonte temporale di breve-medio termine), che possono includere, tra l'altro, il miglioramento del design sostenibile dei prodotti tessili e della moda, la promozione del riutilizzo e del riciclaggio, schemi di responsabilità estesa del produttore, la trasparenza e la tracciabilità dell'intera catena del valore e gli aspetti di informazione dei consumatori, anche per quanto riguarda gli acquisti online dei prodotti;
 - iii. promuovere lo sviluppo e il potenziamento di sistemi di riciclaggio e di tecnologie innovative in grado, tra l'altro, di individuare e separare i minerali e le materie prime critiche dai rifiuti, lungo tutta la catena del valore, dalla miniera al prodotto finito, al fine di massimizzarne il recupero, contribuendo così a garantire l'approvvigionamento e a ridurre la necessità di risorse primarie;
 - iv. aumentare il riciclaggio e il recupero di minerali e materie prime critiche a livello nazionale e internazionale in impianti che operano con le migliori tecniche e tecnologie disponibili e con solidi standard ESG e che sono in grado di gestire i rifiuti contenenti minerali e materie prime critiche in modo ecologico e altamente efficiente;
 - v. Continuare ad applicare i controlli, ove applicabili, sui movimenti transfrontalieri dei rifiuti, in conformità con le norme e i regolamenti internazionali applicabili, in particolare la Convenzione di Basilea e la decisione del Consiglio dell'OCSE sul controllo dei movimenti transfrontalieri dei rifiuti destinati alle operazioni di recupero, e le rispettive procedure di consenso informato preventivo, per

- promuovere un commercio equo, trasparente e tracciabile dei rifiuti, che sia protettivo per la salute umana e l'ambiente;
- vi. sostenere i Paesi a basso e medio reddito nella transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse, migliorando la gestione dei rifiuti e consentendo l'aggiunta di valore a livello locale, anche attraverso lo sviluppo di capacità e il trasferimento di tecnologie, a condizioni volontarie e reciprocamente concordate;
 - vii. continuare a sostenere le discussioni nelle sedi appropriate per facilitare le imprese circolari, anche migliorando la procedura di consenso informato preventivo;
 - viii. rafforzare il ruolo chiave dei produttori e dei consumatori facendo progredire le economie circolari attraverso iniziative quali il miglioramento della progettazione dei prodotti, la promozione di schemi di responsabilità estesa del produttore, il sostegno a modelli commerciali circolari, la definizione di quadri per il ciclo di vita sostenibile dei prodotti e la lotta al green-washing;
 - ix. facilitare l'attuazione dei principi CEREP (Circular Economy and Resource Efficiency Principles) da parte del settore privato creando un ambiente favorevole, affrontando gli ostacoli che impediscono lo sviluppo di pratiche di economia circolare lungo le catene del valore, anche attraverso la fornitura di orientamenti politici, metriche comparabili, schemi di divulgazione, piattaforme digitali, sviluppo delle competenze e rafforzamento dei partenariati intersettoriali e pubblico-privati.

Affrontare l'inquinamento globale per la natura e le persone

7. Riconosciamo l'urgenza di affrontare la crescente crisi dell'inquinamento globale come parte della triplice crisi. L'inquinamento sta causando danni gravi e sproporzionati alla salute umana, animale e vegetale e all'ambiente e ha conseguenze negative anche per l'economia, il benessere e lo sviluppo globali. Ribadiamo il nostro impegno a prevenire e ridurre i rischi di inquinamento e l'impatto negativo dell'inquinamento da tutte le fonti a livelli non dannosi per la natura e le persone.
8. Esprimiamo la nostra preoccupazione per i livelli attuali e previsti di produzione e consumo di plastica e riconosciamo la necessità di aumentare significativamente i nostri sforzi collettivi e combinati per affrontare l'**inquinamento** globale da **plastica** che continua ad aumentare ad un ritmo allarmante. Sottolineiamo l'importanza del ruolo della scienza a tutti i livelli e dell'ulteriore miglioramento della comprensione dell'impatto globale dell'inquinamento da plastica sulla salute umana, sull'ambiente, sugli animali, sulle piante e sugli ecosistemi. Il G7 rinnova il suo impegno a porre fine all'inquinamento da plastica, con l'ambizione di ridurre a zero l'ulteriore inquinamento da plastica entro il 2040 e di sostenere il Comitato intergovernativo di negoziazione (INC) affinché completi il suo lavoro per sviluppare uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sull'inquinamento da plastica, anche nell'ambiente marino, entro la fine del 2024, basato su un approccio globale che affronti l'intero ciclo di vita della plastica e promuova la produzione e il consumo sostenibili. La sessione INC-4 in Canada ha rappresentato un passo importante verso la realizzazione di questo obiettivo. del mandato stabilito nella Risoluzione UNEP/EA.5/Res.14. Invitiamo tutti i membri dell'INC a impegnarsi in modo costruttivo nella sessione INC-5 nella Repubblica di Corea, anche lavorando in anticipo su aspetti e disposizioni specifiche per trovare convergenze tra tutti sulle questioni in sospeso, e impegnando tutti gli attori coinvolti a raggiungere un accordo della massima ambizione possibile sul testo dello strumento.
9. Ci impegniamo a intraprendere azioni ambiziose lungo l'intero ciclo di vita della plastica per porre fine all'inquinamento da plastica e invitiamo la comunità globale a fare lo stesso, con l'aspirazione di ridurre e, se del caso, limitare la produzione e il consumo globale di polimeri plastici primari. Queste azioni potrebbero includere stabilire criteri o requisiti minimi di progettazione della circolarità per i prodotti, anche per quanto riguarda la durata, il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio; affrontare il problema dei prodotti in plastica inutili, problematici ed evitabili - comprese le plastiche monouso - e dei polimeri e delle sostanze chimiche che destano preoccupazione; ridurre le plastiche non riciclabili; gestire i rischi derivanti dalle sostanze chimiche che destano preoccupazione e dagli additivi che possono rappresentare un rischio significativo per la salute umana e l'ambiente, anche attraverso misure quali l'eliminazione graduale di tali prodotti e materiali, quando possibile, e il miglioramento della trasparenza sui materiali e sulla composizione chimica lungo la catena del valore; applicare strumenti per internalizzare i costi attribuibili all'inquinamento da plastica; affrontare le fonti, i percorsi e gli impatti delle microplastiche; garantire una gestione ecologicamente corretta dei rifiuti di plastica, anche attraverso l'istituzione o il miglioramento di schemi di responsabilità estesa del produttore, come appropriato, e il miglioramento della raccolta differenziata, della selezione e del riciclaggio dei rifiuti di plastica. Ci impegniamo inoltre a promuovere l'armonizzazione del monitoraggio dell'inquinamento da plastica su base scientifica, anche attraverso la standardizzazione dei metodi, della raccolta dei dati e

degli strumenti di valutazione, riconoscendo che esistono sforzi e strumenti già esistenti, come linee guida e archivi di dati e informazioni. Sottolineiamo la necessità di mobilitare il sostegno finanziario da tutte le fonti, sia pubbliche che private, a livello nazionale e internazionale, per porre fine all'inquinamento da plastica.

10. Notiamo con grande preoccupazione che, secondo i risultati presentati dalla Banca Mondiale in vista della Quinta Conferenza Internazionale sulla Gestione delle Sostanze Chimiche (ICCM5), gli effetti negativi dell'**inquinamento chimico**, compreso quello derivante da sostanze chimiche mal gestite, sulla salute umana sono associati a notevoli impatti sul benessere umano e a perdite economiche, soprattutto nei Paesi a basso e medio reddito. Sottolineiamo l'urgente necessità di rafforzare l'interfaccia scienza- politica a tutti i livelli per sostenere e promuovere un'azione locale, nazionale, regionale e globale basata sulla scienza per una sana gestione delle sostanze chimiche e dei rifiuti.
11. Ricordiamo inoltre il nostro impegno a prevenire attivamente l'inquinamento chimico o, laddove non sia possibile, a ridurlo al minimo i rischi associati, anche quando è causato da emissioni di sostanze chimiche che alterano il sistema endocrino o da sostanze la cui persistenza nell'ambiente è particolarmente preoccupante, come le sostanze per e polifluoroalchiliche (PFAS) che destano notevoli preoccupazioni.
12. **Ci impegniamo pertanto a:**
 - i. approvare e attuare il "Quadro Globale sulle Sostanze Chimiche - per un Pianeta Libero dai Danni delle Sostanze Chimiche e dei Rifiuti" (GFC), la Dichiarazione di Bonn e le risoluzioni adottate all'ICCM5 e invitare tutti i Paesi e le parti interessate ad attuarle per rafforzare l'azione volta ad affrontare la crisi dell'inquinamento da sostanze chimiche e rifiuti;
 - ii. contribuire attivamente all'attuazione globale del GFC, anche attraverso il rafforzamento delle capacità e l'assistenza finanziaria nei Paesi in via di sviluppo. Esortiamo inoltre gli organi direttivi delle organizzazioni internazionali competenti a integrare gli obiettivi e i traguardi della CFG nei loro programmi di lavoro e nei loro bilanci, come appropriato;
 - iii. Continuare a sostenere l'istituzione di un ambizioso gruppo di esperti scientifici e politici sulle sostanze chimiche, i rifiuti e la prevenzione dell'inquinamento entro la fine del 2024, per fornire valutazioni e rapporti scientifici rilevanti per le politiche, senza essere prescrittivi, per informare il processo decisionale e per sostenere e promuovere azioni locali, nazionali, regionali e globali basate sulla scienza;
 - iv. Proporre l'inclusione del piombo come questione di interesse nell'ambito del GFC, sulla base del lavoro svolto in passato dal SAICM sul piombo nelle vernici, con l'obiettivo di ridurre al minimo l'inquinamento da piombo e le sue fonti, attraverso azioni nazionali volte a promuovere lo sviluppo di capacità nei Paesi a basso e medio reddito (LMIC) per ridurre le fonti di inquinamento da piombo;
 - v. accogliere con favore un'ulteriore cooperazione del G7 per ridurre l'esposizione al piombo nei Paesi meno sviluppati e basarsi sul documento di visione elaborato dagli esperti guida del G7.
13. Siamo consapevoli dell'impatto significativo dell'**inquinamento atmosferico** sulla triplice crisi globale e riconosciamo che è uno dei maggiori rischi ambientali per la salute. Riconosciamo anche che l'inquinamento atmosferico può spostarsi oltre i confini e avere impatti di vasta portata. Dobbiamo compiere progressi significativi nella riduzione dell'impatto dell'inquinamento atmosferico, compreso quello transfrontaliero, per ridurre i rischi per la salute umana, proteggere gli ecosistemi e prevenire la perdita di biodiversità.
14. **Ci impegniamo a:**
 - i. sostenere l'attuazione della risoluzione dell'UNEA 6 sulla "Promozione della cooperazione regionale sull'inquinamento atmosferico per migliorare la qualità dell'aria a livello globale", anche partecipando alla rete di cooperazione sulla qualità dell'aria e condividendo le conoscenze, le informazioni e le competenze pertinenti attraverso la piattaforma globale online e rafforzando gli organismi di cooperazione regionale esistenti e sostenendo lo sviluppo di ulteriori organismi di cooperazione regionale, comprese le Nazioni Unite o altri organismi regionali che agiscono sull'inquinamento atmosferico, con l'obiettivo di contribuire a stabilire le priorità per affrontare ulteriormente l'inquinamento atmosferico;
 - ii. fissare ambiziosi standard di qualità dell'aria ambiente nazionale tenendo conto delle più recenti linee guida dell'OMS sulla qualità dell'aria, compresi gli obiettivi intermedi;
 - iii. sostenere lo sviluppo delle capacità attraverso l'apprendimento reciproco e le conoscenze

- scientifiche, tecniche e informative disponibili;
- iv. sostenere lo sviluppo e l'utilizzo di piani integrati di gestione del clima e della qualità dell'aria e sviluppare e utilizzare strategie nazionali per mitigare l'impatto dell'inquinamento e migliorare la qualità dell'aria.

Rafforzare e accelerare la protezione, la conservazione, il ripristino, l'uso sostenibile e la gestione della biodiversità e degli ecosistemi.

15. La biodiversità sulla terraferma, nelle acque dolci e negli oceani sta diminuendo a un ritmo allarmante e senza precedenti. Il tasso globale di estinzione delle specie è già da decine a centinaia di volte superiore al tasso medio degli ultimi 10 milioni di anni. Il Rapporto di valutazione globale sulla biodiversità e i servizi ecosistemici dell'IPBES del 2019 fornisce prove chiare e solide della crisi della biodiversità che stiamo affrontando e del fatto che la perdita di biodiversità è direttamente determinata dalle attività umane attraverso i cambiamenti nell'uso della terra e del mare, lo sfruttamento diretto degli organismi, i cambiamenti climatici, l'inquinamento e, come presentato anche nel Rapporto di valutazione tematico dell'IPBES sulle specie aliene invasive e il loro controllo, le specie aliene invasive. Il rapporto 2019 sottolinea inoltre che la rapida crescita della popolazione umana, la produzione e il consumo non sostenibili e lo sviluppo tecnologico associato sono tra i principali fattori indiretti di perdita. Il Kunming- Montreal Global Biodiversity Framework (KMGBF) fornisce una risposta completa. Biodiversità, cambiamento climatico, inquinamento e salute sono interconnessi. Pertanto, promuoviamo e sosteniamo la collaborazione tra settori e discipline per migliorare la salute delle persone, degli animali, delle piante e degli ecosistemi, attraverso un approccio One Health e riconosciamo il ruolo di guida della Quadripartita (OMS, WOA, FAO e UNEP) a livello internazionale. Invitiamo inoltre tutte le Parti della CBD a lavorare per l'adozione di un efficace Piano d'Azione Globale sulla Biodiversità e la Salute in occasione della sedicesima riunione della Conferenza delle Parti della CBD (COP-16) e a sviluppare ulteriormente e rendere operativo il meccanismo multilaterale per la condivisione dei benefici per l'uso delle informazioni di sequenza digitale (DSI) sulle risorse genetiche, compreso un fondo globale, da finalizzare alla Conferenza in conformità con la decisione 15/9 della CBD.
16. Riconosciamo che le foreste di tutto il mondo, comprese le foreste primarie e quelle di vecchia crescita, forniscono molteplici servizi ecosistemici. Rimaniamo profondamente preoccupati per il fatto che i tassi di deforestazione, perdita di foreste e degrado forestale rimangono allarmantemente elevati e che devono essere rapidamente fermati e invertiti se si vuole che le foreste globali contribuiscano alla mitigazione dei cambiamenti climatici coerentemente con un limite di 1,5°C e all'adattamento e alla conservazione e protezione della biodiversità. L'arresto della deforestazione e del degrado forestale a livello globale e l'inversione della perdita di foreste entro il 2030 devono andare di pari passo con la promozione di mezzi di sussistenza sostenibili e il sostegno alle persone e alle comunità più vulnerabili, tra cui donne, giovani, popolazioni indigene e comunità locali. Ci impegniamo a incrementare i finanziamenti per le foreste da tutte le fonti. In questo contesto, riconosciamo l'importanza dei pagamenti basati sui risultati per la riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale e il ruolo della conservazione, della gestione sostenibile delle foreste e dell'aumento degli stock forestali di carbonio nei Paesi in via di sviluppo (REDD+), nel rispetto delle salvaguardie ambientali e sociali, e dei pagamenti per i servizi ecosistemici, nonché dei crediti di carbonio ad alta integrità e di altri meccanismi finanziari innovativi, come appropriato.
17. ***Ci impegniamo a:***
 - i. l'attuazione rapida, completa ed efficace del Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework (KMGBF) e il raggiungimento di ciascuno dei suoi obiettivi e traguardi attraverso un approccio che coinvolga l'intero governo e l'intera società e che includa donne, giovani e popolazioni indigene;
 - ii. per i membri del G7 che sono Parti della CBD, rivedere e presentare strategie e piani d'azione nazionali per la biodiversità aggiornati (NBSAP) in linea con il KMGBF o comunicare obiettivi nazionali che riflettano, a seconda dei casi, tutti gli obiettivi e i traguardi del KMGBF prima della 16a Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità e collaborare con le Parti a tale Conferenza sulle questioni in sospeso, tra cui la mobilitazione delle risorse e l'adozione di meccanismi ambiziosi ed efficaci per la pianificazione, il monitoraggio, la rendicontazione e la revisione, comprese le serie di indicatori del quadro di monitoraggio del KMGBF;
 - iii. prevenire l'introduzione e ridurre al minimo l'impatto delle specie esotiche invasive (IAS) lavorando

insieme per rafforzare la cooperazione internazionale e attraverso l'impegno delle imprese e di altri settori per raggiungere l'obiettivo 6 del KMGBF e gestire le IAS e le loro pressioni e impatti, anche organizzando un seminario del G7 sull'attuazione del KMGBF, con particolare attenzione alle IAS;

- iv. far progredire l'attuazione dello sforzo globale per arrestare e invertire la deforestazione e il degrado forestale entro il 2030, anche collaborando per promuovere e migliorare costantemente la conservazione delle foreste, la gestione sostenibile delle foreste e di altri terreni boschivi, l'uso sostenibile del legno e il miglioramento della salute delle foreste, compresa la fornitura sostenibile di beni e servizi ecosistemici, nonché per ripristinare le foreste degradate, e aumentare sostanzialmente l'afforestazione e il rimboschimento ecologicamente sostenibili a livello globale, in linea con la migliore scienza disponibile e con un'attenzione particolare al ripristino degli ecosistemi;
- v. promuovere catene di approvvigionamento sostenibili che disaccoppino la produzione agricola dalla deforestazione e dal degrado delle foreste e dei terreni, riconoscendo l'importanza delle misure relative alla domanda e all'offerta e riducendo l'impatto dei membri del G7 sulla deforestazione e sul degrado delle foreste a livello globale;
- vi. rafforzare la cooperazione internazionale per arrestare la deforestazione e il degrado forestale;
- vii. orientare le politiche pubbliche in modo che siano positive per le foreste e la natura e sviluppare soluzioni finanziarie innovative per la conservazione, la protezione e il ripristino delle foreste in piedi, anche coordinando le nostre offerte attraverso i Pacchetti Paese per le foreste, la natura e il clima;
- viii. sostenere l'uso di strumenti inclusivi basati sulla scienza per il ripristino delle foreste e di tutti i tipi di ecosistemi, come gli Standard di pratica FAO-SER-IUCN 2024 per guidare il ripristino degli ecosistemi.

18. Arrestare e invertire la perdita di biodiversità entro il 2030 non è solo una necessità ecologica, ma anche un imperativo sociale ed economico. La continua perdita di biodiversità minaccia i nostri sistemi di supporto alla vita, mette a rischio la nostra capacità di affrontare i cambiamenti climatici e mina lo sviluppo sostenibile. È quindi necessario fornire strumenti e mobilitare mezzi di attuazione, da tutte le fonti, compresi, ma non solo, i mezzi finanziari, per raggiungere gli obiettivi e i traguardi internazionali in materia di biodiversità.

In questo contesto, l'Obiettivo 18 del KMGBF mira a identificare gli incentivi, compresi i sussidi, dannosi per la biodiversità entro il 2025 e a ridurli globalmente di almeno 500 miliardi di dollari all'anno entro il 2030, incrementando gli incentivi positivi, mentre l'Obiettivo 19 mira a mobilitare almeno 200 miliardi di dollari all'anno entro il 2030 per la biodiversità da tutte le fonti, nonché 20 miliardi di dollari all'anno entro il 2025 e 30 miliardi di dollari all'anno entro il 2030 attraverso le risorse finanziarie internazionali, ottimizzando i co-benefici e le sinergie dei finanziamenti mirati alle crisi interconnesse della biodiversità e del clima. Siamo ancora tutti preoccupati per gli incentivi, compresi i sussidi, dannosi per la biodiversità e chiediamo a tutte le organizzazioni competenti di continuare a collaborare con noi, anche fornendo assistenza nell'identificazione di tali incentivi, e stiamo tutti lavorando per rispettare i nostri rispettivi impegni applicabili, tra cui, tra l'altro, l'identificazione di tali incentivi entro il 2025, e il loro riorientamento o eliminazione, e l'aumento degli incentivi positivi per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità entro il 2030 al più tardi, adottando misure iniziali senza ritardi.

Ricordiamo i nostri impegni a:

- i. aumentare in modo sostanziale i finanziamenti nazionali e internazionali per la natura entro il 2025;
- ii. garantire che la nostra assistenza internazionale allo sviluppo non danneggi la natura entro il 2025, produca risultati complessivamente positivi per le persone, il clima e la natura e sia in linea con il KMGBF;
- iii. aumentare in modo sostanziale e progressivo il livello di risorse finanziarie da tutte le fonti per attuare il KMGBF, per realizzare la nostra missione collettiva di arrestare e invertire la perdita di biodiversità entro il 2030 e la visione di vivere in armonia con la natura entro il 2050;
- iv. allineare tutti i flussi fiscali e finanziari pertinenti al KMGBF e invitare altri Paesi e istituzioni finanziarie, in particolare le MDB e, se del caso, le IFI, a fare lo stesso.

19. Sottolineiamo l'importanza di sfruttare i finanziamenti privati e filantropici per la biodiversità, nonché il ruolo chiave delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI), comprese le Banche Multilaterali di Sviluppo (MDB), nella mobilitazione dei finanziamenti e chiediamo loro di integrare le questioni climatiche e ambientali nelle loro politiche, investimenti, operazioni e governance. In occasione della COP-26 dell'UNFCCC, le MDB si sono impegnate in una dichiarazione congiunta su Natura, Persone e Pianeta a integrare la natura nelle loro politiche, investimenti e operazioni. Alla COP-15 della CBD, la decisione

sulla mobilitazione delle risorse ha sollecitato la riforma delle MDB e delle IFI per sostenere l'attuazione del GBF, invitandole a identificare, aumentare, segnalare e semplificare l'accesso ai finanziamenti per la biodiversità. Invitiamo le MDB e, se del caso, le IFI, in linea con i loro mandati, a sostenere l'attuazione del KMGBF e ad allineare i loro portafogli e flussi finanziari con esso e ad aumentare il sostegno alla biodiversità, anche facendo leva sulle risorse finanziarie provenienti da tutte le fonti e identificando, tracciando e segnalando gli investimenti che contribuiscono all'attuazione del KMGBF, il prima possibile.

20. Ci impegniamo a:

- i. accelerare con urgenza i nostri sforzi per rispettare gli impegni in corso, come indicato sopra, riconoscendo il tempo limitato che rimane per raggiungerli, in particolare quelli con scadenza nel 2025;
- ii. continuare a integrare la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile della biodiversità nella società, all'interno e tra tutti i settori, promuovendo un approccio integrato e la cooperazione, anche attraverso l'Alleanza del G7 sulle economie positive per la natura;
- iii. misurare la biodiversità e i suoi legami con l'economia attraverso quadri contabili economico-ambientali, come appropriato, ed esplorare il modo migliore per portare avanti quadri di rendicontazione sulla natura, come ad esempio quello prodotto dalla Taskforce on Nature-related Financial Disclosure (TNFD), in linea con l'obiettivo 15a del KMGBF, come appropriato, e con i principali standard internazionali di sostenibilità;
- iv. incoraggiare le aziende e le istituzioni finanziarie a familiarizzare con i principali quadri di valutazione e rendicontazione dei rischi naturali, per identificare e affrontare l'evoluzione degli impatti e delle dipendenze, dei rischi e delle opportunità legati alla natura;
- v. continuare ad aumentare in modo sostanziale i nostri finanziamenti nazionali e internazionali per la natura entro il 2025 da tutte le fonti, anche fornendo un sostegno continuo al Fondo Globale per l'Ambiente (GEF), che ospita il Fondo KMGBF per aiutare i Paesi in via di sviluppo ad attuare il KMGBF, stimolare schemi di pagamento innovativi e migliorare l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza dell'erogazione delle risorse, far leva sui finanziamenti privati, promuovere finanziamenti misti, attuare strategie per la raccolta di risorse nuove e aggiuntive e incoraggiare il settore privato a investire nella biodiversità, anche attraverso fondi di impatto e altri strumenti;
- vi. continuare a dedicare una parte significativa dei nostri finanziamenti internazionali per il clima per massimizzare i co-benefici e le sinergie nell'affrontare il cambiamento climatico e la crisi della biodiversità, come appropriato, riconoscendo che le soluzioni basate sulla natura possono garantire la mitigazione, offrendo al contempo benefici significativi per l'adattamento, e incoraggiare altri a fare lo stesso;
- vii. stimolare schemi innovativi, come il pagamento per i servizi ecosistemici, i green bond, le compensazioni e i crediti per la biodiversità e i meccanismi di condivisione dei benefici, con garanzie ambientali e sociali;
- viii. approvare la Rete dei campioni della natura, che sostiene la continua ambizione globale sulla biodiversità e la natura e promuove l'azione per arrestare e invertire la perdita di biodiversità, per accelerare l'attuazione del KMGBF;
- ix. fornire sostegno tecnico e finanziario per l'attuazione del KMGBF ai Paesi in via di sviluppo, in particolare ai Paesi meno sviluppati (LDC) e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS), basandosi sulle iniziative esistenti, come la Coalizione ad alta ambizione per la natura e le persone.

21. Riconosciamo che il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità sono interdipendenti e rappresentano due delle crisi più pressanti del nostro tempo. Siamo convinti che le soluzioni basate sulla natura (NbS), come definite nella Risoluzione 5/5 dell'UNEA, offrano molteplici benefici per il clima, la biodiversità e il benessere umano, promuovendo al contempo lo sviluppo sostenibile. La conservazione, la protezione, il ripristino, l'uso sostenibile e la gestione degli ecosistemi contribuiscono, in particolare, ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità e il degrado del territorio, a mitigare e ad adattarsi ai cambiamenti climatici, ad aumentare la sicurezza alimentare e idrica, a migliorare la salute umana e degli ecosistemi, a ridurre il rischio di catastrofi e l'inquinamento e a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

22. Ci impegniamo a:

- i. promuovere maggiori sinergie e coerenza nella pianificazione e nell'attuazione dei piani e delle strategie nazionali per il clima, la biodiversità e il ripristino del territorio a sostegno della CBD, del KMGBF e dell'Accordo di Parigi, con particolare attenzione all'ambizione, alla completezza e alla

coerenza tra i piani e le strategie nazionali.

La prossima revisione delle Strategie e dei Piani d'Azione Nazionali per la Biodiversità (NBSAP), la prossima serie di Contributi Nazionali Determinati (NDC) e l'aggiornamento dei Piani Nazionali di Adattamento (NAP), come appropriato, e l'implementazione di un approccio di tutto il governo che si concentri sulla coerenza, il coordinamento e l'uso efficiente delle risorse all'interno e tra i ministeri e i dipartimenti competenti;

- ii. rafforzare l'attuazione delle NbS come definito nella risoluzione 5/5 dell'UNEA e accelerare l'uso delle NbS per compiere progressi nel raggiungimento dei nostri obiettivi in materia di clima e biodiversità;
- iii. rispettare, proteggere e promuovere i diritti umani di tutte le persone e i diritti dei popoli indigeni, come indicato nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni e l'importante ruolo delle comunità locali;
- iv. organizzare un seminario del G7 sull'attuazione del KMGBF, esaminando anche le modalità di attuazione pratica delle NBS, collaborando con tutti i governi, i partner e le parti interessate per aumentare il potenziale delle NBS e prestando particolare attenzione ai Paesi in via di sviluppo, soprattutto a quelli più vulnerabili.

23. Ribadiamo la nostra profonda preoccupazione per la salute dei nostri **oceani e dei nostri mari**, come risulta, tra l'altro, dalla Seconda valutazione mondiale degli oceani, dal Rapporto di valutazione globale sulla biodiversità e i servizi ecosistemici dell'IPBES del 2019 e dal Sesto rapporto di valutazione del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, compresa la relazione speciale "L'oceano e la criosfera in un clima che cambia", e siamo uniti nella richiesta di un'azione trasformativa sulla governance degli oceani per affrontare la triplice crisi planetaria del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento. A questo proposito, ribadiamo il nostro impegno nell'ambito del G7 Ocean Deal a guidare lo sforzo globale per la protezione, la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile ed equo dell'oceano globale e delle sue risorse sulla base delle migliori evidenze scientifiche disponibili, contribuendo così a un oceano pulito, sano e produttivo con ecosistemi marini resilienti. Accogliamo con favore il lavoro dell'UNEP sull'economia blu sostenibile. Ricordiamo inoltre la nostra determinazione a colmare il gap di finanziamento per l'SDG 14. In questo contesto, siamo chiamati collettivamente a compiere progressi sostanziali nell'attuazione dei principali risultati multilaterali in corso, in particolare il KMGBF, riconoscendo l'oceano come tema trasversale attraverso il KMGBF e concentrandoci sui suoi obiettivi e traguardi rilevanti per l'oceano, l'Accordo nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina nelle aree al di fuori della giurisdizione nazionale (Accordo BBNJ), sottolineando il suo ruolo significativo per il raggiungimento dell'obiettivo cruciale 30x30, e la Strategia 2023 per la riduzione delle emissioni di gas serra delle navi dell'Organizzazione marittima internazionale. Abbiamo l'ambizione di portare a termine i principali processi multilaterali in corso relativi agli oceani entro la terza Conferenza delle Nazioni Unite sugli oceani (UNOC-3), che si terrà a Nizza, in Francia, nel giugno 2025, come contributo chiave alla conservazione e alla protezione degli oceani. Accogliamo inoltre con favore la decisione del Consiglio del Fondo mondiale per l'ambiente (GEF) di autorizzare l'uso di un massimo di 34 milioni di dollari per il finanziamento del sostegno alla ratifica e delle attività di azione precoce per l'Accordo BBNJ, essendo il GEF parte del meccanismo finanziario dell'Accordo BBNJ.

24. Approviamo quindi la Dichiarazione del G7 sull'Accordo per la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina nelle aree al di fuori della giurisdizione nazionale.

25. Ribadiamo inoltre il nostro impegno a:

- i. combattere l'inquinamento marino, sia da fonti terrestri che marine, compresi i rifiuti marini di plastica, l'inquinamento causato dalle navi, la perdita accidentale di carichi o container e gli attrezzi da pesca abbandonati, persi o altrimenti rigettati (ALDFG), e porre fine alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN), promuovendo al contempo pratiche di pesca sostenibili, anche attraverso una collaborazione attiva nell'ambito delle Convenzioni e dei Piani d'azione marittimi regionali e delle Organizzazioni e accordi regionali di gestione della pesca (ORGP/As);
- ii. promuovere attivamente l'accettazione dell'Accordo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) sulle sovvenzioni alla pesca, adottato alla 12^a Conferenza ministeriale dell'OMC, per una sua rapida entrata in vigore e per accelerarne l'attuazione, e continuare i negoziati dell'OMC su disposizioni aggiuntive sulle sovvenzioni alla pesca che contribuiscono alla sovraccapacità e al sovrasfruttamento, con l'ambizione di raggiungere al più presto un accordo completo ed equilibrato;

- iii. promuovere la ratifica a livello mondiale e l'effettiva attuazione dell'Accordo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) sulle misure dello Stato di approdo (PSMA) per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca INN, facilitando al contempo gli sforzi per garantirne l'attuazione e incoraggiando le parti non contraenti del PSMA ad aderirvi;
- iv. in vista della 29^a Conferenza delle Parti sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite, rafforzare le azioni relative al clima basate sugli oceani, sulla base dei migliori dati scientifici disponibili, anche attraverso il Dialogo Oceani e Cambiamenti Climatici nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e considerare l'inclusione di queste azioni nei nostri piani climatici nazionali;
- v. garantire la conservazione, la protezione, il ripristino e l'uso e la gestione sostenibili della biodiversità e degli ecosistemi marini e costieri, anche attraverso la promozione di soluzioni basate sulla natura e sul carbonio blu, riconoscendo il ruolo chiave di questi ecosistemi come pozzi naturali di carbonio, nel contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e nel ridurre il rischio di catastrofi, fornendo al contempo molteplici benefici in termini di conservazione dell'ambiente e di sviluppo delle economie locali, compresi la pesca e il turismo;
- vi. sostenere il lavoro della Commissione per la conservazione delle risorse marine viventi dell'Antartide (CCAMLR) per stabilire un sistema rappresentativo di aree marine protette (AMP) nell'Oceano Meridionale, il prima possibile, sulla base delle migliori prove scientifiche disponibili, in particolare la designazione di ulteriori aree marine protette nell'Antartide orientale, nel Mare di Weddell e nella Penisola Antartica occidentale;
- vii. impegnarsi attivamente nello sviluppo di un quadro normativo sullo sfruttamento minerario dei fondali marini profondi presso l'Autorità Internazionale dei Fondali Marini (ISA) che garantisca un'efficace protezione dell'ambiente marino dagli effetti dannosi che possono derivare da tali attività, come previsto dall'UNCLOS riaffermare il nostro impegno ad adottare un approccio precauzionale nei confronti della potenziale estrazione di minerali marini nell'Area e che una solida base di conoscenze sull'ambiente marino di profondità e sul rischio e gli impatti potenziali delle operazioni di estrazione in profondità, in grado di dimostrare che l'ambiente non è gravemente danneggiato, è fondamentale per l'individuazione dei potenziali impatti. estrazione di minerali marini nell'Area e che una solida base di conoscenze sull'ambiente marino di acque profonde e sui rischi e impatti potenziali delle operazioni di estrazione in acque profonde, in grado di dimostrare che l'ambiente non viene danneggiato in modo grave, è fondamentale per valutare il nostro consenso in seno al Consiglio dell'ISA ed è un prerequisito per qualsiasi futuro permesso di estrazione, in linea con l'approccio definito nel Comunicato dei Ministri del Clima, dell'Energia e dell'Ambiente del G7, adottato a Sapporo nel 2023;
- viii. sostenere lo sforzo collettivo per far progredire la scienza e l'azione trasformativa sugli oceani, nel contesto del Decennio delle Nazioni Unite per la scienza degli oceani per lo sviluppo sostenibile, come concordato nell'ambito del Piano di navigazione del Decennio degli oceani del G7.

26. Nel contesto della celebrazione del 50° anniversario del Programma regionale per i mari, sotto l'egida dell'UNEP, nel 2024, in vista dell'evento di alto livello sull'azione per gli oceani "Immersi in un cambiamento", ospitato dal Costa Rica, nel giugno 2024, e della terza Conferenza delle Nazioni Unite sugli oceani (UNOC-3) che si terrà a Nizza, Francia, nel giugno 2025, riaffermiamo il ruolo chiave delle Convenzioni e dei Piani d'azione regionali per i mari (RSCAP) e di altri Piani d'azione regionali, che promuovono un approccio regionale all'azione ambientale marina e costiera come contributo alla governance globale degli oceani. Riaffermiamo inoltre il ruolo dei RSCAP e di altri Piani d'azione regionali nell'affrontare l'inquinamento marino e nel migliorare la conservazione e l'uso sostenibile dell'oceano e delle sue risorse, sostenendo l'attuazione degli impegni e dei processi internazionali relativi all'oceano, ad esempio gli obiettivi relativi all'oceano dell'Agenda 2030, l'Accordo BBNJ, il KMGBF e il Comitato intergovernativo di negoziazione per lo sviluppo di uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sull'inquinamento da plastica, anche nell'ambiente marino, convocato dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente.

Ci impegniamo a:

- i. promuovere la partecipazione delle Convenzioni e dei Piani d'azione regionali sui mari a tutti i processi e forum globali pertinenti sugli oceani e sui mari e il loro ruolo chiave nei processi preparatori e nell'attuazione dei relativi risultati.

Gestione sostenibile delle risorse naturali: terra e acqua

27. Acqua sicura, suoli sani ed ecosistemi sono fondamentali per la vita e il sostentamento delle generazioni presenti e future, contribuendo anche a prevenire e mitigare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici, tra cui inondazioni e siccità. La produzione alimentare sostenibile, lo stoccaggio del carbonio e la conservazione della biodiversità possono essere migliorati conservando, proteggendo, gestendo in modo sostenibile e ripristinando le risorse naturali. Le pratiche non sostenibili minacciano e possono contribuire a degradare questi sistemi interconnessi, accelerando l'erosione del suolo, rilasciando gas serra, aumentando l'inquinamento e diminuendo la biodiversità e la produttività, aggravando le crescenti sfide poste dalla triplice crisi e dalle interconnessioni tra degrado del suolo e scarsità d'acqua.
28. Il Global Land Outlook, pubblicato dall'UNCCD nel 2022, ricordando il Rapporto del Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC) sui Cambiamenti Climatici e la Terra, riporta che oltre il 70 per cento delle terre emerse della Terra è stato distrutto. La superficie terrestre è stata trasformata rispetto al suo stato naturale da e per l'uso umano, causando un degrado ambientale senza precedenti, contribuendo in modo significativo al riscaldamento globale e incidendo sulla salute degli ecosistemi. Se il degrado continuerà a questo ritmo, la funzionalità e la produttività a lungo termine degli ecosistemi terrestri saranno a rischio, aggravando l'impatto dei cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, nonché l'impatto dell'inquinamento. Pur riconoscendo che la conservazione e la protezione degli ecosistemi terrestri, insieme alla promozione dell'uso e della gestione sostenibile di tutti i tipi di terreni e paesaggi e all'accelerazione del ripristino dei terreni degradati, è fondamentale per promuovere lo sviluppo sostenibile e per raggiungere gli SDG e gli obiettivi pertinenti in tutti i MEA, riaffermiamo il nostro impegno a raggiungere la neutralità del degrado del suolo in conformità con l'SDG 15.3.
29. Abbiamo bisogno di soluzioni sostenibili adeguate, tra cui soluzioni basate sulla natura, approcci agroecologici e altri approcci sostenibili, per misure politiche innovative e unificate volte a evitare, ridurre, arrestare e invertire il degrado del territorio e la perdita di foreste, migliorando così le condizioni di vita, la sicurezza alimentare e la nutrizione e promuovendo l'avanzamento di mezzi di sussistenza sostenibili, affrontando al contempo la triplice crisi in modo integrato e coerente, anche attraverso il raggiungimento degli obiettivi e dei target del KMGBF e degli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Tali soluzioni possono incoraggiare la creazione di posti di lavoro e opportunità economiche sostenibili nelle aree rurali, migliorando il benessere della comunità.
30. In questo contesto, **ci impegniamo a:**
- i. proseguire e accelerare i nostri sforzi, sotto l'egida dell'UNCCD, volti a raggiungere volontariamente la neutralità del degrado del suolo (LDN) entro il 2030, in linea con l'SDG 15.3, promuovendo iniziative appropriate per prevenire, arrestare e invertire la perdita di suoli sani e per affrontare il degrado del suolo e la desertificazione, compresi gli effetti della siccità, a livello nazionale e globale, ricordando anche i nostri obiettivi comuni nell'ambito dell'Iniziativa Globale per la Terra del G20 per raggiungere una riduzione del 50% dei terreni degradati entro il 2040, su base volontaria. In questo contesto, promuoviamo la definizione e l'attuazione di obiettivi volontari di LDN a livello nazionale e incoraggiamo tutte le altre Parti dell'UNCCD a farlo e a sostenere risultati ambiziosi alla prossima COP-16 dell'UNCCD, che si terrà in Arabia Saudita nel dicembre 2024;
 - ii. favorire l'istituzione o il rafforzamento di iniziative nazionali di monitoraggio del suolo e la definizione di metodi e priorità appropriate per valutare i cambiamenti e individuare i miglioramenti della salute del suolo, compresi gli sforzi per condividere dati e conoscenze al fine di comprendere meglio come gestire in modo sostenibile i terreni e contemporaneamente proteggere le comunità;
 - iii. lavorare per includere e pubblicare regolarmente una contabilità economica ambientale nazionale per integrare la contabilità del capitale naturale nelle nostre statistiche economiche nazionali di base e promuoverne l'uso per informare il processo decisionale economico e finanziario;
 - iv. fornire soluzioni innovative e rispettose dell'ambiente, il coinvolgimento delle comunità e l'integrazione delle politiche per sfruttare i nostri investimenti esistenti e promuovere sinergie, come appropriato, tra l'attuazione dell'UNCCD, della CBD, del KMGBF e dell'Accordo di Parigi attraverso approcci di reciproco sostegno che affronteranno i cambiamenti climatici, il degrado del territorio e la perdita di biodiversità e contemporaneamente sosterranno i mezzi di sussistenza, incoraggiando la creazione di opportunità di lavoro nelle aree rurali e lo sviluppo di nuovi prodotti sostenibili, di mercati e di catene di valore circolari innovative, soprattutto in quelle comunità che soffrono degli effetti del degrado del territorio;
 - v. accelerare gli sforzi per arrestare e invertire il degrado e la desertificazione del territorio, la

deforestazione, la perdita e il degrado delle foreste entro il 2030, realizzando al contempo uno sviluppo sostenibile, in linea con il nostro impegno congiunto dichiarato nella Dichiarazione dei leader di Glasgow sull'uso delle foreste e della terra e nell'Agenda 2030 e negli Obiettivi di sviluppo sostenibile;

vi. continuare ad aumentare il nostro sostegno a catene del valore sostenibili, legali, trasparenti e tracciabili che disaccoppino la produzione agricola e di materie prime dal degrado della terra e delle foreste attraverso misure politiche nazionali e internazionali adeguate.

31. Accogliamo con favore l'annuncio dell'iniziativa della Presidenza italiana di istituire un **Hub** volontario **sull'uso sostenibile della terra**, dedicato alla promozione di un approccio collaborativo e comune alle iniziative di uso sostenibile della terra in Africa e nel bacino del Mediterraneo, coinvolgendo organizzazioni internazionali come UNDP e UNCCD, e partner globali e nazionali rilevanti, anche del settore privato. Questo Hub avrà l'obiettivo di sostenere su base volontaria l'attuazione di una programmazione innovativa orientata alla neutralità del degrado della terra (LDN) e all'arresto e all'inversione della deforestazione e della perdita di foreste e del degrado forestale, concentrandosi sui mezzi di sussistenza sostenibili, sul miglioramento della sicurezza alimentare e sulla promozione di opportunità di lavoro e di vita basate sulla terra, con particolare riguardo ai gruppi e alle comunità che si trovano nella zona del Mediterraneo frontiera del degrado del territorio, comprese le popolazioni indigene, i giovani e le donne, evitando duplicazioni e potenziando le sinergie con le iniziative esistenti.
32. Le risorse idriche e gli ecosistemi acquatici sono essenziali per la vita e per affrontare la triplice crisi globale, dato il loro ruolo cruciale per la biodiversità, la fornitura di energia sostenibile, la sicurezza idrica e alimentare, la nutrizione, i servizi igienici e i mezzi di sussistenza resilienti. Il degrado ambientale, dovuto tra l'altro allo sfruttamento delle risorse naturali, ai cambiamenti climatici e all'inquinamento, sta riducendo la disponibilità e la qualità dell'acqua e sta danneggiando gli ecosistemi acquatici. Pertanto, sosteniamo l'attuazione della gestione integrata delle risorse idriche (IWRM) a tutti i livelli di governance, in modo sostenibile, inclusivo e adattivo, anche a livello di bacino, per accelerare il raggiungimento dell'SDG 6 e far progredire l'azione globale per l'acqua. La Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua 2023, che ha generato uno slancio significativo verso il rafforzamento dell'azione per l'acqua e l'impegno politico a tutti i livelli per affrontare le sfide legate all'acqua, ha lanciato l'Agenda d'azione per l'acqua con impegni volontari da parte di governi, partner e stakeholder e altri forum ed eventi di alto livello legati all'acqua, come il 10° "Forum mondiale sull'acqua" a Bali e il "Vertice sull'acqua" a New York, nonché le tre COP del 2024, dovrebbero mantenere l'attenzione sull'agenda globale per l'acqua nel 2024 e oltre.
33. Riconoscendo l'importanza dell'acqua per lo sviluppo sostenibile, la prosperità e la pace e la necessità di un'azione concreta, **ci impegniamo a** istituire una **Coalizione G7 per l'acqua**, come da allegato, al fine di:
 - identificare obiettivi e strategie comuni per catalizzare ambizioni e priorità condivise per affrontare la crisi idrica globale e sottolineare il ruolo degli approcci multisettoriali;
 - integrare l'acqua e la sua rilevanza intersettoriale in modo efficace e coerente nei forum e nei processi esistenti, anche aumentando l'attenzione politica sull'acqua a livello globale, incrementando l'impatto del G7 e integrando altre iniziative globali;
 - promuovere politiche efficaci, efficienti, inclusive e giuste per raggiungere l'SDG 6 e altri obiettivi e traguardi internazionali legati all'acqua e coordinare i contributi e le posizioni in preparazione dei principali eventi sull'acqua o di altri eventi in cui la questione dell'acqua potrebbe essere discussa e/o negoziata;
 - coinvolgere gli esperti del settore e riferire ai gruppi di lavoro del G7 sulle sue attività nel 2025.

Inoltre, **ci impegniamo a**

- i. rafforzare la cooperazione politica e la ricerca sull'acqua per promuovere l'importanza della gestione integrata delle risorse idriche;
- ii. attuare in modo rapido e completo soluzioni efficaci e inclusive per rafforzare le politiche idriche al fine di raggiungere uno sviluppo sostenibile nel contesto dei cambiamenti climatici, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento. Tali politiche dovrebbero richiedere, tra le altre misure, l'attuazione di una gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera, se opportuno;
- iii. adottare risposte coerenti alla crisi idrica tra i vari settori, regioni e attori, tenendo conto, ove possibile, delle interconnessioni tra acqua, ecosistemi, energia, sicurezza alimentare e nutrizione,

nonché integrando la gestione sostenibile dell'acqua e la protezione, la conservazione, il ripristino e la gestione sostenibile degli ecosistemi acquatici nei processi intergovernativi pertinenti, nonché nelle strategie di sviluppo nazionali e locali e nelle politiche pertinenti;

- iv. preservare le risorse idriche e ridurre l'inquinamento idrico da tutte le fonti, promuovendo l'efficienza delle risorse e l'economia circolare;
- v. Aumentare gli investimenti in infrastrutture idriche e igienico-sanitarie sostenibili, a prova di calamità e resistenti al clima e in soluzioni basate sulla natura, anche per colmare il divario di investimenti nel settore idrico e igienico-sanitario.

Azioni trasversali

Bioeconomia circolare e sostenibile

34. Sottolineiamo che le soluzioni di bioeconomia circolare e sostenibile possono contribuire ai benefici rigenerativi e ricostituenti per gli ecosistemi, come la prevenzione del degrado dei terreni e degli oceani e la rigenerazione dei suoli, delle terre marginali e desertificate e dei siti industriali abbandonati apportando al contempo innovazioni alle industrie e contribuendo al raggiungimento dello zero netto. Promuoveremo quindi soluzioni di bioeconomia circolare e sostenibile per contribuire a una produzione sostenibile di cibo, materie prime biologiche, bio-economia e bio-economia prodotti, biomateriali e bioenergia, in linea con il nostro impegno generale per arrestare e invertire la perdita di biodiversità, combattere il cambiamento climatico ed evitare pratiche che contribuiscono alla deforestazione, alla perdita di foreste e al degrado del territorio, inquinano o danneggiano gli ecosistemi e i loro servizi. Saranno necessari continui investimenti e accesso all'innovazione per garantire che questi risultati portino benefici sociali, economici e ambientali su scala locale, in particolare nelle aree rurali, e su scala globale. In particolare, è necessario rispettare e includere le comunità locali, i piccoli agricoltori e le popolazioni indigene. Ciò include la ricerca e l'aumento dell'efficienza produttiva sostenibile per gestire le pressioni concorrenti sull'uso del suolo derivanti dalla crescente domanda di cibo, materie prime biologiche, bioprodotto, biomateriali e bioenergia. In quest'ottica, ribadiamo e sottolineiamo l'importanza di rafforzare la sostenibilità in agricoltura, acquacoltura, pesca e silvicoltura per contribuire al KMGBF.
35. Riconosciamo la necessità di criteri di sostenibilità adattati alle diverse attività economiche che producono e utilizzano risorse biologiche, laddove tali criteri non esistono ancora, in particolare rispettando i limiti della produzione sostenibile di biomassa, in modo che le risorse biologiche: siano utilizzate in modo sostenibile ed efficiente, siano mantenute in uso il più a lungo possibile per prevenire e ridurre al minimo gli sprechi, siano recuperate e riciclate per rendere il materiale disponibile per un altro uso e sia recuperata energia.
36. Riconoscendo la necessità di condividere esempi di soluzioni di bioeconomia circolare e sostenibile attuate con successo a livello nazionale, regionale e globale, accogliamo con favore l'iniziativa della Presidenza italiana di organizzare un workshop tecnico volontario per condividere le informazioni e le migliori pratiche per la progettazione di indicatori di bioeconomia solidi e completi, da prendere eventualmente in considerazione nell'ambito dell'Iniziativa del G20 sulla bioeconomia.

Tecnologie di monitoraggio ambientale globale

37. Le tecnologie digitali e spaziali sono strumenti fondamentali per promuovere la mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento e la gestione sostenibile delle risorse naturali e degli ecosistemi: esempi fondamentali possono essere trovati nell'osservazione della Terra o nelle soluzioni di analisi delle immagini e dei dati per affrontare un'ampia gamma di applicazioni, dalla gestione delle emergenze, compresa la risposta agli incendi, ai sistemi di navigazione efficienti. Inoltre, le piattaforme spaziali forniscono dati preziosi per la modellazione ambientale, consentendo ai responsabili politici di formulare politiche basate su dati concreti per la gestione sostenibile delle risorse e le strategie di mitigazione e adattamento al clima. Pertanto, è necessario continuare a investire in quegli strumenti che consentono di raccogliere, analizzare e utilizzare in modo efficiente le informazioni provenienti dall'ambiente che ci circonda. In questo quadro più ampio, la cooperazione tra diversi attori (istituzionali e privati), come le attività intraprese dal Gruppo per l'Osservazione della Terra (GEO) e dalla sua componente spaziale, il Comitato per i Satelliti di Osservazione della Terra (CEOS), è fondamentale per accelerare la piena valorizzazione di questa catena di valore digitale.

38. La tecnologia e i servizi ad essa associati possono avere un ruolo centrale nel monitorare, prevenire e reagire ai rischi ambientali. Migliorare i nostri meccanismi e le nostre tecnologie di resilienza può prevenire futuri costi socio-economici per la nostra società e le nostre industrie. Le tecnologie spaziali possono fornire un grande contributo grazie alle loro applicazioni multi dominio, compresi i sistemi integrati per la prevenzione e la risposta alle emergenze, i servizi di monitoraggio globale e l'analisi di dati di qualità e tempestivi provenienti da diverse fonti (tra cui satelliti, droni, sistemi di comunicazione, sensori e sale di controllo), basati su tecniche di intelligenza artificiale (AI) per l'elaborazione di dati di grandi dimensioni. Le immagini satellitari, la fotografia aerea e altre tecniche di telerilevamento consentono di monitorare le condizioni meteorologiche, la qualità dell'aria, la riduzione dello strato di ozono e i cambiamenti climatici, anche misurando le emissioni di gas serra e di sostanze che riducono lo strato di ozono, nonché di identificare i cambiamenti nel ciclo dell'acqua, l'uso del suolo, la deforestazione, la perdita di habitat e altri disturbi negativi. La natura non invasiva del telerilevamento riduce al minimo le perturbazioni ecologiche, allineandosi agli obiettivi di sostenibilità. Grazie all'integrazione strategica nelle strategie di gestione delle risorse, il telerilevamento favorisce il monitoraggio di precisione e la rendicontazione trasparente, consentendo l'identificazione di tendenze, anomalie e potenziali minacce agli ecosistemi. I dati raccolti dovrebbero, per quanto possibile e pratico, essere resi disponibili come dati aperti. Gli spazi dati possono aiutare in modo efficiente la condivisione dei dati. È necessario prendere in considerazione l'impatto ambientale delle applicazioni digitali e lavorare per garantire che il loro utilizzo sia sostenibile.

39. Ci impegniamo a:

- i.** facilitare l'utilizzo di tecnologie avanzate di telerilevamento per sostenere la gestione sostenibile delle risorse naturali come la terra e l'acqua, sottolineando i vantaggi complementari che tali tecnologie offrono;
- ii.** promuovere la trasparenza attraverso i dati scientifici ottenuti dall'Osservazione della Terra, compresi i satelliti esistenti e previsti, tra cui OCO-3, GOSAT-GW, CO2M, MicroCarb, e migliorare il coordinamento delle attività della comunità di Osservazione della Terra;
- iii.** promuovere l'adozione diffusa di servizi basati sull'osservazione della Terra e di applicazioni complementari, per conservare, proteggere e gestire responsabilmente le risorse naturali, salvaguardandone l'integrità per le generazioni a venire;
- iv.** scambiare apertamente i dati di osservazione della Terra nel contesto dell'attuazione degli accordi ambientali multilaterali, garantendo al contempo gli standard di protezione dei dati;
- v.** promuovere e condividere le capacità trasformatrici emergenti che utilizzano l'intelligenza artificiale e l'apprendimento automatico per migliorare l'uso complementare dei dati ambientali remoti e in situ per il processo decisionale in materia di clima, energia e ambiente;
- vi.** promuovere con forza l'innovazione continua e la collaborazione nello sviluppo dell'Osservazione della Terra come strumento indispensabile per salvaguardare il nostro pianeta per le generazioni future, sostenendo la conservazione, la protezione e il ripristino degli ecosistemi e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Promuovere la collaborazione tra G7 e Paesi in via di sviluppo

40. Riconoscendo le preziose attività, in particolare per quanto riguarda l'impegno dei giovani nell'azione per il clima, la transizione energetica e la finanza per il clima, svolte dal Centro UNDP per il clima, l'energia e l'ambiente istituito a Roma sotto la guida della Presidenza italiana del G7 2017, accogliamo con favore il suo impegno nella futura collaborazione volontaria tra i membri del G7 e i Paesi in via di sviluppo, compresi i Paesi africani e i Paesi più vulnerabili.

Localizzare gli SDGs nelle città e nelle regioni per accelerare i progressi

41. Le città svolgono un ruolo cruciale come motori della trasformazione globale verso uno sviluppo a zero emissioni, resiliente al clima e positivo per la natura, una migliore qualità della vita, la resilienza alle condizioni meteorologiche estreme e agli eventi ad insorgenza lenta, l'arresto e l'inversione della perdita di biodiversità e la lotta all'inquinamento, come sottolineato nel Sesto Rapporto di Valutazione dell'IPCC, nel recente rapporto dell'OCSE intitolato "A Territorial Approach to Climate Action and Resilience" e nel rapporto dell'IRP intitolato "The Weight of Cities". Le sfide globali possono stimolare soluzioni locali, mentre le soluzioni locali possono essere scalate per guidare e orientare le strategie

globali, in modo circolare, giusto e inclusivo. Rafforzare la capacità di azione delle amministrazioni locali, municipali e di altre forme di governo è una componente importante per aumentare l'impegno globale nell'affrontare la triplice crisi e, in ultima analisi, per favorire una più ampia trasformazione sostenibile.

42. In questo contesto, riconosciamo il ruolo speciale delle città e dei territori nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 e ricordiamo il forte riconoscimento, da parte del G7 e del G20 e di tutto il sistema delle Nazioni Unite, di promuovere approcci efficaci alla localizzazione degli SDGs che accelereranno i progressi attraverso i molteplici obiettivi contemporaneamente, catalizzando il sostegno ad azioni che coinvolgano tutti i livelli, compresi i governi e gli attori subnazionali, regionali e territoriali, promuovendo le politiche nazionali di sviluppo urbano, incoraggiando l'apprendimento tra pari, sostenendo lo sviluppo di capacità, promuovendo la cooperazione tra città.
43. In questo contesto, **ci impegniamo a:**
- i. in collaborazione con i Ministri dello Sviluppo Urbano del G7, esplorare le azioni prioritarie nell'ambiente edificato per ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento, comprese le soluzioni basate sulla natura e le misure di infrastruttura verde e blu, cercando al contempo di sradicare la povertà e di incrementare i risultati sociali ed economici;
 - ii. discutere con i Ministri della Cooperazione allo Sviluppo del G7 e i Ministri dello Sviluppo Urbano del G7 l'implementazione di azioni rilevanti nei Paesi più bisognosi, anche attraverso una Piattaforma di Partenariato sulla Localizzazione degli SDGs che la Presidenza italiana intende lanciare nella seconda metà del 2024 in collaborazione con UN-Habitat e in linea con l'Iniziativa ad Alto Impatto delle Nazioni Unite sulla Localizzazione degli SDGs, la Coalizione Locale 2030 delle Nazioni Unite e la Piattaforma G20 sulle Città Locali e Intermedie.

Catene del valore sostenibili

44. Ricordiamo il nostro impegno a proseguire gli sforzi per ridurre il rischio di deforestazione e di degrado delle foreste e dei terreni legato alla produzione di materie prime rilevanti. Ricordiamo inoltre il nostro impegno a rafforzare i nostri sforzi per implementare e promuovere un mix di misure politiche efficaci, vincolanti e non, che incentivino la sostenibilità e la resilienza nelle catene del valore per sostenere l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse, la sana gestione, la conservazione e la protezione delle foreste e della biodiversità, il miglioramento della qualità, dell'accesso e della gestione dell'acqua, favorendo l'economia circolare, promuovendo la crescita della produttività agricola sostenibile e l'agricoltura biologica e utilizzando approcci agroecologici e altri approcci innovativi.
45. Le catene del valore del caffè si estendono in 50 Paesi su 11 milioni di ettari, con oltre 25 milioni di piccoli agricoltori che spesso non sono in grado di ottenere un reddito da lavoro equo, e devono affrontare sfide ambientali esacerbate dal cambiamento climatico e dalla perdita di biodiversità, che stanno già influenzando la qualità, i rendimenti e la sostenibilità a lungo termine generando minacce socio-economiche e di sviluppo. Riconoscendo queste sfide ambientali e di sviluppo, accogliamo con favore l'annuncio della Presidenza italiana di un'**iniziativa di partenariato pubblico-privato per catene del valore del caffè sostenibili, resilienti, circolari e rigenerative**. L'iniziativa proposta, aperta ai membri del G7 su base volontaria, si avvarrà dell'esperienza di partner internazionali come la FAO, l'UNDP, l'UNIDO e l'Organizzazione Internazionale del Caffè (ICO) e la sua Coffee Public-Private Task Force (CPPTF). Il programma eviterà la duplicazione degli sforzi e promuoverà l'impegno dei partenariati pubblici e privati, nonché gli sforzi dei Paesi produttori per trasformare il settore del caffè in un settore adatto al futuro, resistente al clima, rispettoso dell'ambiente, equo e motore di una crescita economica sostenibile.

Dichiarazione del G7

Sull'Accordo per la conservazione l'uso sostenibile della diversità biologica marina nelle aree al di fuori della giurisdizione nazionale

Celebrare l'adozione, il 19 giugno 2023, dell'Accordo ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina nelle aree al di fuori della giurisdizione nazionale (Accordo BBNJ), come un risultato storico nel contesto della governance degli oceani e del diritto del mare.

Riconoscendo il suo contributo al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 14 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e degli obiettivi globali relativi alla protezione, alla conservazione, al ripristino e allo sviluppo sostenibile degli oceani, in particolare l'obiettivo di conservare e gestire efficacemente almeno il 30% delle aree costiere e marine entro il 2030 del Kunming Montreal Global Biodiversity Framework (KMGBF) della Convenzione sulla Diversità Biologica.

Consapevole che sono necessari sessanta strumenti di ratifica, approvazione, accettazione o adesione per consentire l'entrata in vigore e la successiva attuazione dell'Accordo BBNJ e *congratolandosi* con le Repubbliche di Palau, Cile, Belize e Seychelles per essere stati i primi Stati a ratificare l'Accordo BBNJ, aprendo così la strada a un processo rapido.

Prendendo atto della Risoluzione UNEA-6 "Rafforzare gli sforzi degli oceani per affrontare i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità marina e l'inquinamento".

Accogliendo con favore le discussioni nell'ambito della Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/78/272 per convocare una Commissione preparatoria per preparare l'entrata in vigore dell'Accordo e per preparare la convocazione della prima riunione della Conferenza delle Parti dell'Accordo.

Accogliendo la decisione 14/2023 del Consiglio del Fondo mondiale per l'ambiente (GEF) di autorizzare l'uso di un massimo di 34 milioni di dollari per il finanziamento delle attività di sostegno alla ratifica e di azione precoce per l'Accordo BBNJ, essendo il GEF una delle entità che compongono il suo meccanismo finanziario.

Noi, il G7:

1. **Impegnarsi a** perseguire la ratifica, l'approvazione, l'accettazione e l'adesione dell'Accordo BBNJ nel più breve tempo possibile, *cercando di* farlo entro la terza Conferenza delle Nazioni Unite sugli oceani (UNOC-3), che si terrà a Nizza, in Francia, nel giugno 2025, il che creerebbe un impulso per la promozione dell'Accordo e ne favorirebbe la rapida attuazione;
2. **Invitare** tutti gli Stati a firmare e perseguire la rapida ratifica, approvazione, accettazione e adesione dell'Accordo BBNJ il prima possibile, contribuendo così al rapido raggiungimento delle 60 ratifiche necessarie per la sua rapida entrata in vigore e attuazione;
3. **Si impegnano a** continuare a fornire sostegno ai Paesi in via di sviluppo, compresi i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, nei rispettivi processi di ratifica, in particolare attraverso il rafforzamento delle capacità e l'assistenza tecnica, in uno spirito di multilateralismo rafforzato e di cooperazione internazionale;

promuovere l'attuazione della Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/78/272 di convocare una Commissione preparatoria per preparare l'entrata in vigore dell'Accordo e per preparare la convocazione della prima riunione della Conferenza delle Parti dell'Accordo.

Coalizione Acqua G7

La Conferenza dell'ONU sull'acqua del 2023 ha impresso una svolta significativa alla narrativa globale sull'acqua e ha ridimensionato le aspettative sulla portata della collaborazione internazionale necessaria per superare la crisi idrica globale. Tuttavia, il mondo è ancora fuori strada per quanto riguarda il raggiungimento di obiettivi e traguardi legati all'acqua.

L'acqua è fondamentale per la vita e trasversale per natura e la crisi idrica è aggravata dagli impatti del cambiamento climatico. L'acqua e la sua gestione sostenibile sono fondamentali per affrontare la triplice crisi globale in modo integrato.

Per la sostenibilità sono fondamentali, tra l'altro, l'accesso all'acqua e ai servizi igienici, la gestione della quantità e della qualità delle risorse idriche, l'inquinamento, il riutilizzo dell'acqua, gli ecosistemi legati all'acqua, la cooperazione internazionale e transfrontaliera in materia di acqua, gli eventi estremi legati al clima, come inondazioni e siccità, nonché le interconnessioni tra i settori, come il nesso acqua-energia-cibo- ecosistemi e altri nessi rilevanti, e la promozione della gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di governance, compreso il livello di bacino.

La Coalizione G7 per l'acqua mira a identificare obiettivi e strategie comuni, a catalizzare ambizioni e priorità condivise per affrontare la crisi idrica globale e a integrare l'acqua e la sua rilevanza intersettoriale in modo efficace e coerente nei forum e nei processi esistenti, anche aumentando l'attenzione politica sull'acqua a livello globale, incrementando l'impatto del G7 e integrando altre iniziative globali.

La Coalizione costruirà innanzitutto un inventario preliminare dei processi e delle opportunità in cui il G7 può contribuire a definire l'agenda globale sull'acqua.

L'impegno della Coalizione sarà volto a promuovere politiche efficaci, efficienti, inclusive e giuste per il raggiungimento dell'SDG 6 e di altri obiettivi e traguardi internazionali relativi all'acqua e a coordinare i contributi e le posizioni in preparazione dei principali eventi sull'acqua o di altri eventi in cui la questione idrica potrebbe essere discussa e/o negoziata.

La Coalizione si allineerà e integrerà il lavoro esistente sulla gestione dell'acqua e quindi non duplicherà le discussioni passate o in corso sulle priorità idriche globali.

Almeno un incontro annuale sarà organizzato dalla Presidenza del G7 e potrà essere realizzato attraverso un workshop ad hoc in concomitanza o a margine delle riunioni del G7 o di altri eventi rilevanti o in occasioni specifiche. La Coalizione può riunirsi in altri momenti in occasione di eventi importanti, su invito della Presidenza del G7 e previa consultazione dei membri del G7.

I documenti conclusivi delle riunioni della Coalizione Acqua del G7 possono includere relazioni sintetiche e orientate al futuro e suggerimenti per i prossimi passi, come riferimento per gli sforzi congiunti del G7 nell'Agenda globale.

Ogni anno la Presidenza deve assicurarsi che gli obiettivi e i risultati di qualsiasi seminario proposto siano mirati e chiari.

Considerando il gran numero di eventi internazionali relativi all'acqua, la Presidenza dovrebbe sforzarsi di garantire che qualsiasi workshop proposto sia collegato agli eventi internazionali esistenti.